

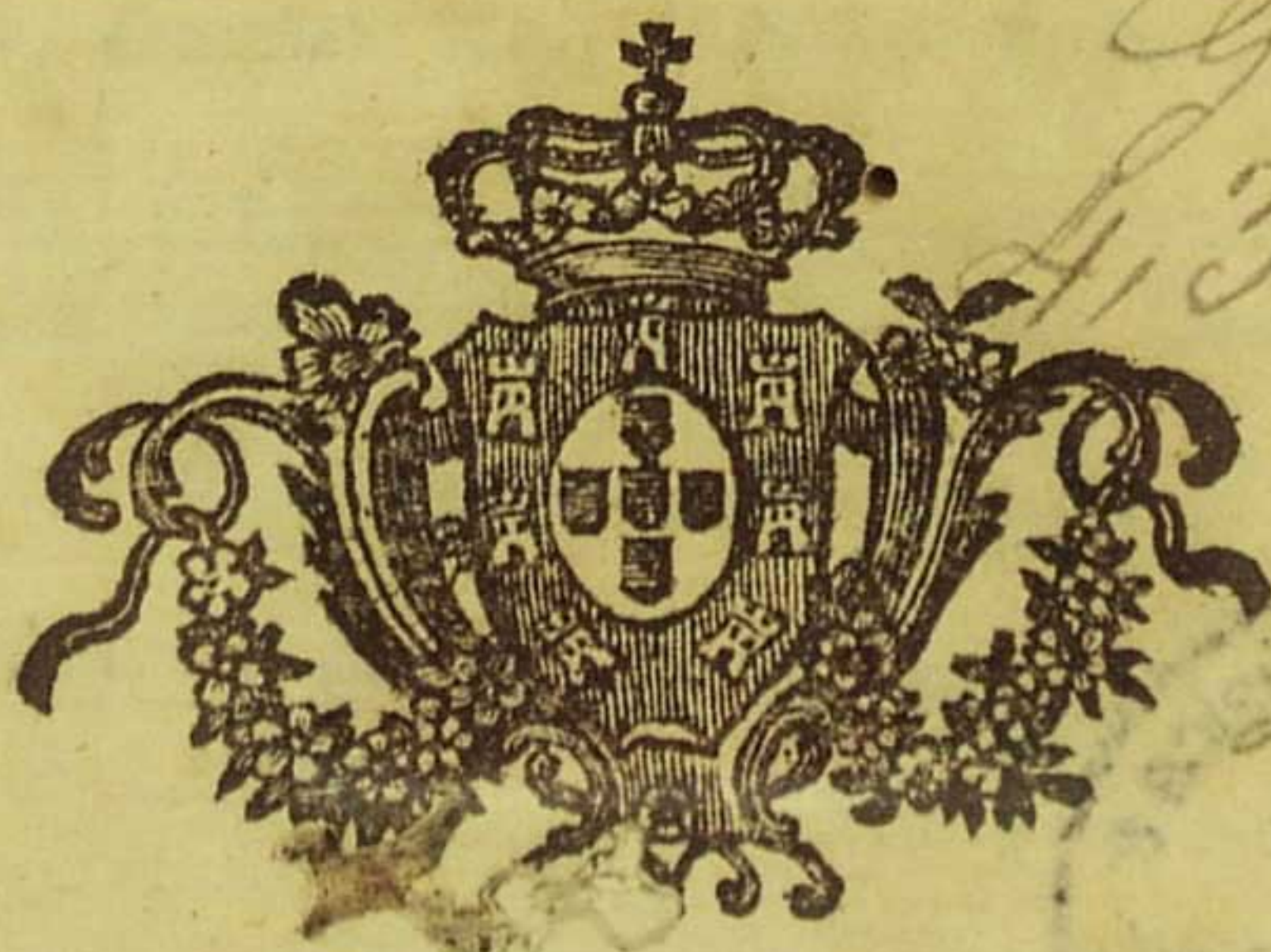
Due Gemelli



LE DUE GEMELLE:
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL^{lice} REGIO TEATRO

DI

S. CARLO,
DELLA PRINCIPESSA
LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1796.



LISB. A. M. DCC. LXXXVI.

N. OFFICINA DE MÃO THADDEO FERREIRA.



XV
D. 8529
Cx. 15

P E R S O N A G G I.

LAURETTA, Giovane spiritosa in abito di Comedina,
che può sì scuopre Figlia del Baron Don Procolo,
GIULIETTA, altra figlia di Don Procolo, giovane
semplice, promessa Sposa del Baroncino Don Nastur-
zo, ed ambedue Gemelle,

Sig. Domenico Caporalini, Prima Buffa assoluta.

DON POLIDORO, Cavaliere, amante prima di
Giulietta, poi di Lauretta,

Sig. Michele Schira, Primo mezzo Carattere.

DON NASTURZO Barone, uomo sciocco, pro-
messo sposo di Giulietta, e fratello di Gianicca,

Sig. Gaetano Neri, Primo Buffo caricato.

MADAMA GIANICCA, giovane d'umore strava-
gante, e sposata per procura con Don Procolo,

Sig. Bonaventura Mignucci.

DON PROCOLO, promesso sposo di Gianicca, e
Padre di Lauretta,

Sig. Giuseppe Tavani.

CORINA, Cameriera della casa di Don Procolo,

Sig. Pasquale Rossetti.

La Scena si finge nel Feudo del Baron D. Procolo.
La

La Musica è del celebre Sig. Maestro Pietro Guglielmi, diretta dal Sig. Antonio Leal Moreira, Compositore di Musica della Real Camera de Sua Maestà Serenissima, e Maestro del Real Seminario de Lisbona.

Inventore, e Pittore delle Scene

Sig. Gaspare Giuseppe Raposo.

Il Vestiario è di vaga invenzione del

Sig. Domenico di Almeida.

Macchinista del Teatro.

Sig. Giacchino Pereira.

• LI GIARDINIERI PROVENZALI

Ballo l' invenzione e direzione del Sig.
Pietro Angiolini, ed eseguito dai
seguenti.

Signori.

Primo Ballo serio assoluto. | *Da Prima Bailarina seria.*
PIETRO ANGIOLINI, sudd. | PIETROMARIA PETRELLI.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Da Uomo.

LUIGI CHIAVERI.
LUIGI TAVONI.

ANTONIO PECCI.
GASPARE BRACESI.

Da Donna.

GIUSEPPE GHERI.

| VINCENZO TAVONI.

Primi mezzi Caratteri.

Da Uomo.

CARLO NICHIL.

Da Donna.

ANTONIO FRANCHI.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Sala con varie porte.

2. Compagna. Da un lato parte del Palazzo di Don Procolo con cancello praticabile, che introduce ad un Giardino dell'istesso Palazzo: dall' altro lato diverse altre abitazioni.

3. Galleria con due porte.

AT.

ATTO SECONDO.

4. Sala come nell' Atto Primo.

5. Campagna con case rustiche.

6. Galleria con due porte, come nelle' At-
to Primo.

SCENA PER IL BALLO.

Giardino con vasi, e fontane.

AT

SCENA PRIMA.

Sala con varie porte.

*Don Procolo , il Cavaliere Polidoro, e
Corina.*

Pro **P** Adron mio, mi compatisca,
Vado a fare il mio dover.

Pol. Ma la prego, favorisca,
Sono alfine un Cavalier.

Cor. Ma la fenta l'aderisca ,
Non è poi un gran piacer.

Pro. Ma per ora non è cosa ;
Per le scale è la mia sposa ,
La Giulietta la mia figlia
Col fratello che si piglia ,
Nè mi posso trattener.

Pol. { Un momento, un sol istante,
a 2. { Non si chiede a me di più.

Pro.

ACTO PRIMEIRO.

SCENA PRIMEIRA.

Sala com varias portas.

Dom Procolo, o Cavalheiro Polidoro, e Corina.

Pro. „ **M** Eu Senhor, desculpe-me, pois
 „ vou fazer a minha obriga-
 „ ção.

Pol. „ Eu lhe rogo, que me faça este fa-
 „ vor, pois eu sou hum Cavalheiro.

Cor. „ Ora ouça ora attenda-o, pois
 „ não he grande mercê.

Pro. „ Isso não he para agora; vem já na
 „ escada a esposa, e Giulietta minha fi-
 „ lha com o irmão, que a recebe, não
 „ me posso demorar.

Pol. { „ Não se lhe pede mais, que hum
 „ momento, hum instante só.

Pro.

Pro. Ma cospetto, ella è un seccante,
Una pittima sei tu.

Pol. Ah Corina, io son disfatto!

Car. Poverino, il caso è fatto.

Pol. Ah s' io perdo la Giulietta,
La mia vita io perderò.

Cor. Di morir non abbia fretta;
Io per lei mi adoprerò. (1)

S C E N A II.

*Madama Gianicca, Don Nasturzo, e
Don Procolo, che di nuovo ritorna
nella scena.*

Gian. Sei un ridicolo, sei un villano,
Dovevi scendere, darmi la mano,
Far mille ossequi di servitù.

Nas. La sposa mia, oh questa è bella!
In corpo, ed anima doveva anch'ella
A capitombolo calar fin giù.

Gian. Ah Baroncino...

Nas. Ah Baroncella...

Gian. Ah Fratellino...

Nas. Ah mia Fratella...

Gi

(1) Polidoro, e Corina si vanno in disparte.

Pro. „ Com a fortuna , ella he secante , e
„ tu és huma avarenta.

Pol. „ Ah Corina , eu estou derrotado.

Cor. „ Pobrezinho , o caso está acabado.

Pol. „ Ah se eu perco Giulietta , perderei
„ a minha vida.

Cor. „ Não tenha pressa de morrer , eu tra-
„ balharei por seu respeito. (1)

S C E N A II.

*Madama Gianica , D. Nasturjo , e D. Pro-
colo , que de novo vem á Scena.*

Gian. „ **E**'S hum ridiculo , és hum vil-
„ lão , devias descer , e dar me
„ a mão com mil obsequios de escla-
„ vidão.

Nas. „ A minha esposa , oh esta he boni-
„ ta ! Em corpo , e alma tambem devia
„ em cambalhotas aqui chegar.

Gian. „ Ah Baraozinho...

Nas. „ Ah Baronezinha...

Gian. „ Ah meu Irmãozinho...

Nas. „ Minha Irmanzinha...

Gian.

(1) Polidoro , e Corina se retirão para a parte.

Gian. Per oltraggiarmi . . .

Nas. Per farci affronto . . .

2. { Nò , non potevano
Farmi di più.

Pro. Ma compatite . . .

Gian. Non sento : zitto.

Pro. Ma perdonate.

Nas. Vattene tu.

Tutti da se. { (Che tempo orribile! che Cielo fosco!
Oh che caligine ! che aria nera !
Quanto più pessima sarà la sera ,
Se il dì sul nascere, sì tetro fù.) (1)

Pro. Cara Sposa Madama , perdonate ,

Se nel vostro arrivo subitaneo

Io subitaneamente

Non venni . . . cioè . . . venni . . .

Come venir dovea :

Della bestialità perdon vi chiede

Disciolto in pianto il delinquente piede.

Nas. (Oh cospita ! il Barone parla Greco !

Va a rispondere !)

Gian. Ah certo non m'avrebbe

Accolta in questa guisa il Conte Trappa.

Nas. Oh via ! se il Conte Tappo

Com.

(1) Corina, parte poi torna con due mazzetti di fiori.

Gian. „ Para ultrajar-me . . .

Nas. „ Para injuriar-nos . . .

A 2. „ Não , não podião fazer-me mais

Pro. „ Ora desculpai . . .

Gian. „ Não ouço : caluda.

Pro. „ Ora perdoai.

Nas. „ Vai-te daqui.

Todos para si. { „ Que horrivel tempo! que Ceo
„ tão brusco ! Oh que escuri-
„ dão ! que ar tão negro ! Quan-
„ to mais feia será a noite , se
„ ao amanhecer do dia ha tal es-
„ curo !) (1)

Pro. Querida Esposa Madama , perdoai ;
se á vossa vinda subitanea eu não vim su-
bitamente . . . isto he . . . vim . . . como
devia vir. Pede-vos perdão desta bestia-
lidade o delinquente pé cheio de pranto.

Nas. (Oh caspíte ! O Barão falla Grego !
Toca a responder.)

Gian. Por certo que o Conde Trapa não
me havia de receber por semelhante modo.

Nas. A diante ! Se o Conde Tapo , assim

(1) Vai-se Corina, e torna com dous molhos de flores

Com' era Conte , fosse nato Duca ,
Non vi farebbe stato tappo uguale.

Gia. Ehi tu... ehi tu... non senti ...

Cor. A me dice ?

Gia. Sì , a te , chi sei ?

Cor. Son' io

La Cameriera , che mi dò l' onore
Di baciarle la man nell' atto istesso

Che le presento questo
Mazzettino de fiori , e a lei quest' altro.

Nas. Mille grazie , sebbene io non ne man-
gio.

Cor. (Oh che scieccone !)

Pol. (E questo esser dovrebbe
Lo sposo di Giulietta ?

La rabbia mi divora.) (1)

Cor. (Eh via , coraggio : non è sera ancora.)

Gia. Cameriera ?

Cor. Illustrissima.

Gia. Chi è quel giovinetto ?

Cor. E' un Cavaliere
Che suol qui praticar.

Gia. (Non mi dispiace.)

Ma tu sai , ch' io non voglio in casa mia
Questa civetteria ?

(1) A Corina.

como era Conde, nascesse Duque, não haveria Tapo a elle igual.

Gia. Olà tu . . . Olà tu . . . não ouves . . .

Cor. Falla comigo?

Gian. Sim, contigo; quem és?

Cor. Eu sou a Criada, que tenho a honra de lhe beijar a mão ao mesmo tempo que lhe offereço este molhinho de flores, e a V. m. estoutro.

Nas. Muito obrigado, ainda que as não como.

Cor. (Oh que pateta!)

Pol. (Este he que ha de ser o Esposo de Giulieta? A raiva me devora.) (1)

Cor. (Ora pois tende animo: ainda não chegou a noite.)

Gia. Aia?

Cor. Illustrissima.

Gia. Quem he aquelle moço?

Cor. He hum Cavalheiro, que costuma vir aqui.

Gia. (Não me desagrada.) Tu sabes que eu não quero na minha casa essas namorações?

Cor.

(1) A Corina.

Cor.

Cioè?

Gia.

Quel tanto

Confabulare insieme

Mi scandalizza. Il foco

Non si deve accostar tanto alla paglia.

Cor. Non dubiti: non son di questa taglia. (1)

S C E N A III.

*Gianicca, Procolo, Nasturzo, e Polidoro.**Gia.* C Ostei per quanto scorgo
E' un buon servizio.*Pro.* Oh cattera! è capace

Di servire un esercito.

Gia. Ma voi, Signor, chi siete?*Pol.*

Un Cavaliere

Amico del Barone,

E servo di Madama.

Gia.

Anzi io di lei.

Nas. Ed io di lui.*Gia.* Cavaliere, io vi pubblico per mio
Cicisbeo proprietario. (2)*Pro.* (Ma fallo almeno sopranumerario.)*Gia.* Orsù, mio Cavaliere,

Qui

(1) Parte.

(2) A Polidoro.

Cor. Que quer dizer?

Gia. Elle contínuo fallar entre ambos me escandaliza. O fogo não se deve chegar tanto á palha.

Cor. Não receie: pois não sou dessa casta.
(1)

S C E N A III.

Gianica , Procolo , Nasturzo , e Polidoro.

Gia. **A** Quella pelo que vejo serve bem.
Pro. **A** Oh cáspite! he capaz de servir hum exercito.

Gia. E vós, Senhor, quem sois?

Pol. Hum Cavalheiro amigo do Barão, e servo de Madama.

Gia. Antes eu sua serva.

Nas. E eu seu.

Gia. Cavalheiro, eu vos declaro por meu Chichisbeo proprietario. (2)

Pro. (Faça-o ao menos supranumerario.)

Gia. Ora pois meu Cavalheiro, ficai aqui
B hum

(1) Vai-se.

(2) A Polidoro.

Qui restate per poco
 Col Baroncin fratello : e tu Barone ,
 Guidami alla toeletta a consigliarmi
 Coll' amico cristallo
 Per accrescer vaghezza al volto mio.
Pro. (Oh sventurato me, dove son' io !)

Gia. Al caro mio semblante
 Vaghezza più si dia :
 La moda più brillante
 Decreti l' armonia :
 E alla toeletta intorno
 Gli amori pargoletti
 Volino a mille a mille :
 Chi a preparar belletti ,
 Chi a porgere le spille ;
 E il faretrato Nume
 Disponga poi le piume
 Su i veli del tuppè.
 Amanti poverini ,
 Melchini cicisbei ,
 Fuggir dai strali miei
 Possibile non è. (1)

S C E.

(1) Parte con Procolo.

hum pouco com meu Irmão Barãozinho :
e tu Barão , conduze-me ao toucador pa-
ra me aconselhar com o amigo espelho a
fim de augmentar a beileza ao meu sem-
blante.

• *Pro.* (Ah infeliz de mim , aonde estou eu !)

Gia. „ Ao meu rosto querido se dê maior
„ beileza : a moda mais brilhante dis-
„ ponha a harmonia : e em torno ao touca-
„ dor os pueris amores voem a mil , e
„ mil : huns a preparar a côr , outros a
„ dar os alfinetes , e o farpado Nume dis-
„ ponha depois as plumas sobre os véos
„ do tupete.

„ Amantes pobrezinhos , mesquinhos
„ Chichisbeos , não he possivel fugir das
„ minhas setas. (1)

• B ii

• SEE-

(1) Vai-se com Procolo.

S C E N A IV.

*Nasturzo, e Polidoro.**Nas.* **E** Così seguitando il mio discorso...*Pol.* Quale discorso?*Nas.* Quello,
Che ora principio. Dunque l'ha veduta?*Pol.* Chi?*Nas.* Essa.*Pol.* Cioè?*Nas.* E non vedete
Che parlo di Giulietta?*Pol.* Giulietta? oh Dio!*Nas.* Vi compatisco, ma non ci è che fare:
Io me la piglio, e lei ha da crepare.*Pol.* Dove? dove? hai tu la spada?*Nas.* Sì Signore, ho lo stocco, e molte volte
Me ne sono servito.*Pol.* Ed in quale occasione? io non lo credo.*Nas.* In occasione... che non ci era spiedo.*Pol.* Tu scherzi, ed io ti parlo

Col fiato sulle labbra.

Nas. Chi burla, amico mio?

Quest-

S C E N A IV.

Nasturzo , e Polidoro.

Nas. **O** Ra pois continuando o meu discurso

Pol. Que discurso ?

Nas. O que agora principio. Ora pois viste-a ?

Pol. Quem ?

Nas. A ella.

Pol. Isto he ?

Nas. Não vedes que fallo de Giulietta ?

Pol. De Giulietta ? Oh Deos !

Nas. Desculpo-vos ; porém não ha alli que fazer : eu a recebo , e V. m. ha de re-bentar.

Pol. Aonde ? aonde ? tens espada ?

Nas. Sim , Senhor , tenho hum estoque , e muitas vezes me tenho d'elle servido.

Pol. Em que occasiões ? eu não o creio.

Nas. Em occasiões . . . que não tinha espeto.

Pol. Tu zombas , e eu te fallo com o fel sobre os beiços.

Nas. Quem zomba , meu amigo ? he a

el-

Questa è la spada, odora,
 E sentirai, che sà d'arrosto ancora.
Pol. Taci, non più sciocchezze.
 Ma ecco la Giulietta con suo Padre.
 Oh pensa a' casi tuoi
 Se vomitar qui l'anima non vuoi.

S C E N A V.

Giulietta, Don Procolo, e detti.

Pro. (*V*ia Giulietta, coraggio:
 E' qui lo sposo tuo, non far la
 stolta,

Ma fa la spiritosa, e disinvolta.)

Giul. (Papà, io non so fare...)

Pro. (Papà, io non so fare... incominciamo
 Colla tua scioccheria.)

Giul. (Papà, se mi burlate, io vado via.)

Pro. (Sta ferma.) Baroncino,
 Nulla dite alla sposa?

Nas. Eh, io direi,
 Ma per non dir quel che direi, non dico.

Pro. Come?

Pol. Signore, io scioglierò l'intrico.
 Io vostra figlia adoro.

Son

espada ; cheira , e verás que ainda tem o cheiro do assado.

Pol. Cala te , não mais tolices. Mas ah! vem Giulieta com teu Pai. Pensa bem em ti , senão queres vomitar aqui a alma.

S C E N A V.

Giulieta , D. Procolo , e os ditos.

Pro. (**E** Ia Giulieta , animo : aqui está o teu esposo , não te faças tola , mas sim mostra-te espiritosa , e desenvolta.

Giul. (Paisinho , eu não sei como faça ...)

Pro. (Paisinho , eu não sei como faça ... comecemos com a tua tollice.)

Giul. (Paisinho , se zombaes de mim , vou-me embora.)

Pro. (Está quieta.) Barãozinho , não fallaes á vossa esposa ?

Nas. Sim , eu fallarei , mas por não dizer o que diria , nada digo.

Pro. Como ?

Pol. Senhor , eu desfaço o embarço. Eu adoro vossa filha , sou nobre , rico ,

Son nobile , son ricco ,
In moglie ve la chiedo , ed ecco stesso
Tutto l'affare in poche note.

Nas. Ho detto.

Pro. E voi?

Nas. Ed io , che sono il matrimonio ,
Passo da sposo a fare il testimonio.

Pol. Che risolvete?

Pro. Amici ,
Se l'altra mia figliuola
Sorella di Giulietta , e sua gemella ,
Che rapita mi fu , qui fosse adesso ,
Io tutti e due or vi terrei contenti.
Giulietta mia , tu dunque
Risolver dei. Son Padre ,
Ma il genio tuo violentar non voglio.
Scegli chi più ti piace ;
E l'escluso da te lo soffra in pace.

Giul. Papà , che sò... m'imbroglio.

Pol. Io cara per voi moro.

Giul. Uh ! poverino !

Nas. Ed io son morto , o bella.

Giul. Che disgrazia?

Pol. Pietà.

Nas. Misericordia.

Giul. Via , zitto : non gridate ,
Sposate tutti due , non dubitate.

Pro. Tu che diavolo dici?

Giul.

e vo-la peço para minha mulher: eis-aqui explicado tudo em poucas palavras.

Nas. Tenho dito.

Pro. E vós?

Nas. Eu que sou o matrimonio passo de esposo a servir de testemunha.

Pol. Que resolveis?

Pro. Amigos, se a outra minha filha, irmã de^o *Giulietta*, e sua gêmea, que me foi roubada, estivesse agora aqui, contentaria ambos de dois. Minha *Giulietta*, tu deves resolver. Sou Pai, porém não quero violentar o teu genio. Escolhe quem mais for do teu agrado, e o que for por ti excluido, tenha paciencia.

Giul. Paisinho, que sei eu... embaraço me.

Pol. Eu, minha querida, morro por vós.

Giul. Oh pobrecinho?

Nas. E eu estou morto, minha bella.

Giul. Que desgraça!

Pol. Piedade.

Nas. Misericordia.

Giul. Eia, calai-vos: não griteis, casarei com ambos, não tenhaes dúvida.

Pro. Que diacho dizes tu?

Giul.

Giul.

Perdonatemi.

Checca la nostra serva
Ebbe cinque mariti: o bella! ed io
Che sono la padrona,
Di pigliarmene sei, che non son buona?
Mi fido, Signor sì.

Pro.

Bella innocenza!

Senti figliuola mia, dopo che muore
Un marito, si può prendere l'altro,
Non tutti insieme, come tu supponi.

Giul. Oh bene: ora capisco;

Dunque farò così: mi piglio adesso (1)
Vosignoria, e dopo quattro giorni
Mi farà la finezza di morire;
Poi prendo lei, e dopo quattro giorni...

(2)

Nas. Vi farò la finezza di morire;
Poi vi pigliate il terzo.

Giul.

Sì Signore,

E così mano, mano...

Nas. E così mano, mano

Far che finisca il mondo piano piano.

Pro. Sciocca, sciocca, hai finito
Di dire più spropositi?*Giul.* Papà, Papà, e voi

Sem-

(1) A Polidoro.

(2) A Nasturzo.

Giul. Perdoai me. Francisca , nossa criada , teve cinco maridos ; e eu que sou a ama não poderei receber seis , essa he boa ! Bem posso , fim Senhores.

Pro. Bella innocencia ! Ouve , minha filha , depois que morre hum marido , póde-se receber outro , e não todos juntos , como tu supões.

Giul. Está bem : agora percebo : então farei assim : recebo agora a V. Senhoria , (1) e depois de quatro dias , far-me-ha a fineza de morrer ; depois recebo a V. Senhoria , e passados quatro dias... (2)

Nas. Far-vos hei a fineza de morrer ; depois recebeis o terceiro.

Giul. Sim Senhor , e assim a pouco , e pouco...

Nas. E assim a pouco , e pouco fareis que acabe o mundo de vagarinho.

Pro. Tola , tola , acabastes de dizer tantos despropósitos ?

Giul. Paisinho , Paisinho , vós sempre me es-

(1) A Polidoro.

(2) A Nasturzo.

Sempre mi avete di chiamo sciocca?
Che vita disperata!

Pro. Via, non più. Delli due
Vedi chi più ti piace per adesso,
Che poi per gli altri se ne parla appresso.

Vedi, osserva, e scegli poi
Con giudizio, e serietà.

Giul. Sì Signor: vedrete voi
La mia testa che farà

Pol. Dal mio volto il cor tu puoi
Rilevar com' egli stà.

Nas. In faccia a me quelli occhi tuoi
Getta, o cara, per pietà.

Pro. Via risolvi.

Giul. A poco, a poco.

Pol. { Ah che il core in mezzo al fuoco
a 2. { Più resistere non sa.

Nas. {
Pro. Ma che aspetti? che si fa?

Giul. Uh! Papà, Papà, Papà!

Ma zitto: tacete

Adesso che meglio

Vi vedo, vi squadro,

Sapete che ci è?

Un viso di ladro, (1)

Si-

(1) A Polidoro.

estaes a chamar tola ? Que vida desesperada !

Pro. Ora pois calai-vos. Vede por agora qual dos dois vos agrada mais, e depois quanto aos outros se pensará em fallar.

„ Vê, observa, e depois escolhe com
„ juizo, e seriedade.

Giul. „ Sim Senhor : vós vereis o que fallará a minha cabeça.

Pol. „ Pelo meu rosto pódes tu conhecer
„ como está o meu coração.

Nas. „ Põe, querida, esses teus olhos por
„ piedade no meu rosto.

Pro. „ Ora pois resolve.

Giul. „ A pouco, e pouco.

Pol. { „ Ah que o coração no meio do

Nas. { „ fogo não sabe mais resistir.

Pro. „ Mas que esperas ? que se faz ?

Giul. „ Ah Paisinho, Paisinho, Paisinho !

„ Mas chiton : calai-vos. Agora que me-

„ lhor vos vejo, e vos pinto, sabeis o

„ que ha ? Hum semblante de ladrão,

„ (1) vós tendes, Senhor. De burro vós

„ ten-

(1) A Póliodoro.

Signor, voi tenete.
Di asino avete (1)
L'aspetto, e l'essenza.
Abbiate pazienza;
Non fate per me.

Pol. (Oh che degno complimento!
Che risolvo, cosa fo?)

Nas. (Oh che capo pien di vento!
Che ho da fare non lo so.)

Giul. (Oh che gusto, che contento!
La mia testa li stonò.)

Pol. A me ladro? mattarella!

Pro. Compatite, è pazzarella...

Nas. A me asino? cospetto!

Pro. Perdonate, è scioccarella.

Pol. Basta, basta: dell'affronto
Da voi conto esigerò.

Pro. Oh vedete in qual burrasca
Quella frasca mi lasciò?

Giul. (Oh che gridi! che rovina!
Me tapina fuggirò.) (2)

SCE.

(1) A Naslurzo.

(2) Parte.

„tendes (1) o aspecto , e a effencia ,
„tende paciencia , não sois para mim.

Pol. „ (Oh que digno cumprimento ! que
„ resolvo , que farei ?)

Nas. „ (Oh que cabeça cheia de vento !
„ não sei que hei de fazer ?)

Giul. „ (Oh que gosto , que prazer ! a
„ minha cabeça os desafinou.)

Pol. „ Louquina , a mim ladrão ?

Pro. „ Desculpai , que he humas simples. .

Nas. „ Burro a mim ! por minha vida ?

Pro. „ Perdoai , que he humas tontinha.

Pol. „ Basta , basta : desta affronta dar-me-
„ heis satisfação.

Pro. „ Ora vejão em que tormenta me
„ metteo aquella tola !

Giul. „ (Oh que gritos ! que ruina ! Pobre,
„ de mim , fugirei.) (2)

S C E-

(1) A Nasturzo.

(2) Vai-se.

S C E N A XVI.

Campagna. Da un lato parte del Palazzo di Don Procolo con cancello praticabile, che introduce ad un Giardino dell' istesso Palazzo: dall' altro lato diverse altre abitazioni.

Lauretta sola da Contadina.

INfelice sventurata,
Dove io vada non lo so.
Dalla sorte abbandonata
Da chi mai soccorso avrò?
Dalla mia primiera aurora
Non provai sereno un dì:
Nè contento è il Cielo ancora
Di trafiggermi così.

S C E N A VII.

Corina dal Giardino, e detta.

Cor. **C**He vedo? per la strada
Voi sola! che vergogna!
E poi così vestita,
Che diranno le genti?

Lau-

S C E N A VI.

Campo. De hum lado parte do Palacio de D. Procolo com cancella praticavel, que dá passagem para hum Jardim do mesmo Palacio : do outro lado outras diversas habitações.

Laureta só de Camponeza.

„ **I**Nfellz , e desgraçada , eu não sei
 „ para onde vou. Abandonada pela
 „ sorte quem me soccorrerá ? Desde os
 „ meus primeiros annos nunca tive hum
 „ dia sereno : nem o Ceo está ainda con-
 „ tente de assim me maltratar.

S C E N A VII.

Corina do Jardim , e a dita.

Cor. **Q**Ue vejo ? vós só pela estrada !
 que vergonha ! e além disso ves-
 tida por essa fórma , que dirá
 a gente ?

C

Laur.

Lau. (Certamente costei
Per un' altra mi ha presa.)

Cor. Via , Signora Giulietta ,
Entrate in casa.

Lau. Amica ,
Vedo ben che tu sbagli.

Cor. Eh mettete giudizio ; riflettete
Che oggi sposa sarete ,
E che siete la figlia del Barone
Don Procolo Frittelli.

Lau. Oh Dio ! Sappi , che appunto
Questi è il Padre mio.

Cor. Oh che rara scoperta !

Lau. Credimi pur , mia cara ,
Son io che da fanciulla
Fui rapita a mio Padre ;
E crebbi sotto la gelosa cura
Di una Dama in Bologna ;
Ma alfin per liberarmi
Da sponsali aborriti , in queste spoglie
A una fuga mi diedi , e il Ciel pietoso
Ha qui spinto i miei passi ,
Perchè l' amato Padre io ritrovassi.

Cor. Ah cara padroncina ?
E' forza ch' io vi creda ,
Poichè Donna Giulietta ,
Se la bocca aprir vuole ,
Sei spropositi dice in tre parole.

Lau.

Laur. (Esta por certo cuida que eu sou outra.)

Cor. Ora vamos, Senhora Giulietta, entrai em casa.

Laur. Amiga, vejo que tu te enganas.

Cor. Tende juizo, reflecti que hoje haveis de calar, e que sois a filha do Barão D. Procolo Fritelli.

Laur. Oh Deos! Sabe, que esse he justamente meu Pai.

Cor. Oh que rara descoberta!

Laur. Acredita-me, minha querida, pois eu sendo menina fui roubada a meu Pai; e crelci debaixo do diligente cuidado de huma Fidalga em Bolonha; mas em fim para me livrar de hum aborrecido casamento, fugi assim vestida, e o Ceo piedoso guiou para aqui os meus passos, para achar o meu amado Pai.

Cor. Ah querida Senhora, he força que eu vos creia, porque Dona Giulietta, se chega a abrir a boca, diz em tres palavras seis despropósitos.

Lau. Il tuo nome?

Cor. Corina, e in casa vostra
Servo da Cameriera.

Lau. Che fa mio Padre?

Cor. Il troverete, sposo
D'una tal Baronessa, che è un demonio;
Ed il fratello suo, che è gran scioccone,
Che can nol fiuterebbe,
Vien destinato alla sorella vostra;
La quale per contrario
E' amata alla follia
Da un certo Cavalier Don Polidoro,
Ricco, avvenente, e bello:
E pur la sciagurata
Una sì bella sorte ha rifiutata.

Lau. Or io
Voglio introdurmi in casa
Fingendomi Giulietta;
Ma tu questo dovresti
Silenzio usar tutte le volte,
Ch'io per lei entro in Scena.
Ti fidi?

Cor. Sì Signora.
Ma che pensate fare?

Lau. Più d'una cosa penso di affettare.

Cor. Tacete: il Cavaliere.

Laur. Como te chamas?

Cor. Corina, e sirvo de criada em vossa casa.

Laur. Que faz meu Pai?

Cor. Acha-lo-heis Esposo de huma tal Baroneza, que he hum demonio; e seu irmão, que he hum grande tolo, e que nem hum cão o cheiraria, está destinado para vossa irmã, a qual pelo contrario he extremamente amada por hum certo Cavalheiro D. Polidoro, rico, engraçado, e bello: isto não obstante aquella desgraçada desprezou huma tão boa fortuna.

Laur. Eu quero introduzir-me em casa fingindo-me Giulietta; mas tu debes guardar segredo todas as vezes que eu por ella entrar em Scena. Estás por isto?

Cor. Sim Senhora. Mas que intentaes fazer?

Laur. Intento fazer mais de huma cousa.

Cor. Calai-vos, que ahi vem o Cavalheiro.

S C E N A VIII.

*Polidoro , e dette.**Pol.* **V** Oi qui , bella tiranna ?*Cor.* (Ei vi crede Giulietta.)*Lau.* (Sai che non mi dispiace.)*Pol.* Non mi guardate ? ah parla

Tu almen per me , Corina ...

Cor. La stessa Signorina

Potrà dirvi in coscienza ,

Se di voi ho parlato ;

Ma il Padre... il Padre...

Pol. Che uomo stravagante !

Ma voi , cara Giulietta ,

Per me nel vostro core ,

Ditemi almen , se mai vi parla amore.

Lau. Sì , Cavalier , troppo mi parla , e troppo

Per voi sospiro , e peno.

Pol. Ben mio , corro veloce

Le nozze a preparar...

Lau. Fermate ; tempo ancora

Non è.

Pol. Ah , non mi amate !*Lau.* Io non v' amo ? perchè ?*Pol.*Perchè volete
Di-

S C E N A VIII.

Polidoro , e as ditas.

Pol. V O's aqui , minha bella tyranna ?

Cor. (Elle vos julga Giulietta ?)

Laur. (Sabe que não me desagrada.)

Pol. Não me ponde os olhos ? ah Corina ,
tu ao menos falla por mim . . .

Cor. Esta mesma Senhora poderá em consciencia dizer-vos , se fallei a vosso respeito ; porém o Pai . . . o Pai . . .

Pol. Que homem extravagante ! Mas vós ,
querida Giulietta , dizei-me ao menos , se
o amor vos falla por mim ao vosso coração.

Laur. Sim , Cavalheiro , muito me falla ,
e muito suspiro , e peno por vós.

Pol. Meu bem , corro veloz a preparar as
nupcias . . .

Laur. Detende-vos ; ainda não he tempo.

Pol. Ah , não me amaes !

Laur. Eu não vos amo ? porque ?

Pol. Porque quereis dilatar o suspirado vir-
cu-

Dilazionare il sospirato nodo.

Ah Giulietta , Giulietta , il vostro labbro
E' diverso dal cor !

Lau. Come ! una donna

Di sì nero carattere

Voi creder mi potete ?

S'è così dunque , in libertà voi siete. (1)

Pol. Ah nò , ben mio , sentite ,

Tutto , tutto vi credo :

Più dubitar non sò. Contento io sono ,
Idolo del mio cor , pietà , perdono.

Deh serena il bel sembiante ,

Fida amante io già ti credo :

Ah perdono , oh Dio ! ti chiedo

Del mio vano dubitar.

Ma già veggo , amato bene

Le tue luci più serene :

Già per me ritorna Amore

Nel tuo core a favellar. (2)

SCE-

(1) Per partire.

(2) Partono.

culo. Ah Giulietta , Giulietta , as vossas palavras differem do vosso coração!

Laur. Como ! podeis suppor-me huma mulher de tão feio caracter? Se assim he , estais em liberdade. (1)

Pol. Ah não , meu bem , ouvi , eu vos creio tudo , tudo : já não me atrevo a duvidar. Estou contente , doce bem do meu coração , perdoai-me por piedade.

„ Ah socega o bello rosto , já vos creio
„ fiel amante : oh Deos ! perdão te pe-
„ ço do meu quimerico duvidar.

„ Mas já vejo , amado bem , esses
„ olhos mais serenos : já por mim torna
„ o amor a fallar-vos ao coração. (2)

SCE-

(1) Em acção de se hir.

(2) Vão se.

S C E N A IX.

Galleria con due porte.

*Madama Gianicca riccamente vestita, e
Don Nasturzo vestito da sposo.*

Giau. **O**R che viene Giulietta,
Mostrati Baroncino
Cavaliere di garbo. Hai d'alletterarla
Colle tue tenerezze, e innamorarla.

Nas. Oh caspita! Sorella,
Sai che la mia è una testa; e non la cambio
Nemmen con una zucca.
Gli voglio far sentire un calepino
Di sette lingue, e mezza.

Gian. Sì, fratellino, fa spiccare un poco
Il tuo talento.

Nas. Zitta:
E pensa ch'io fino ai ventiotanni
Sono andato alla scola, ed ho studiato
Quanto che può studiare un mammalucco.
E' vero che di quello che ho studiato
Me ne sono scordato,
Ma in corpo son restato letterato.

Gian. Ecco Giulietta, attento.

Nas. Zitta, che col mio ingegno
Un gran bel complimento gli consegno.

S C E-

S C E N A IX.

Galleria com duas portas.

Madama Gianica ricamente vestida, e D. Nasturzo vestido de noivo.

Gian. **A**gora que chega Giulieta; mostra-te Barãozinho hum Cavallheiro de garbo. Has de attrahi-la com as tuas ternuras, e namorá-la.

Nas. Oh cospite! Minha irmãa, sabe que tenho hoa cabeça; e que não a troco por huma cabaça. Quero-lhe fazer ouvir hum calepino de sete linguas e meia.

Gian. Sim, meu Irmão, faze brilhar esse teu talento.

Nas. Caluda: pensa que até aos vinte e oito annos andei na escola, e que tenho estudado quanto póde estudar hum mamaluco. He verdade que de tudo o que estudei estou esquecido, mas em substancia fiquei hum bom Letrado.

Gian. Ahi vem Giulieta, attenção.

Nas. Chiton, que com o meu engenho lhe farei hum grandissimo cumprimento.

S C E-

S C E N A X.

Giulietta, Procolo, e detti.

Nas. **F**erma, mia bella Clori,
 Ferma per carità:
 Quegli occhi rubacori
 M'han proprio il sen piagato;
 E 'l core assassinato.
 Guardia, strillando va.
 (Sorella, che ti pare?
 Ma questo non è niente:
 Al resto poni mente,
 E vedi se può un asino
 Più lingue caricar.)
 Fragula gut' morghen...
 (Tedesco, e n'abbiam una:)
 Muliercula, mea spes...
 (Latino, e n'abbiam due:)
 Mamselle, je suis troublé...
 (Francese, e n'abbiam tre:
 Sorella, che cos'è?
 Io qua mi fudo l'anima,
 Mi sto facendo merito,
 E tu come una pittima
 Mi siegui a tormentar.
 Mi possa uscir lo spirito,
 Se voglio più parlar. (1)

Gian.

(1) Và rabbioso a gittarsi sopra d'una sedia.

S C E N A X.

Giulietta , Procolo , e os ditos.

Nas. „ **D** Etem-te , minha bella Cloris ,
„ detem-te por caridade : esses
„ olhos roubadores me ferirão o cora-
„ ção ; e este assassinado , guarda , vai
„ já gritando. (Minha irmã , que te pa-
„ rece ? Mas isto ainda não he nada :
„ attende ao que resta , e vede se póde
„ hum burro carregar com mais linguas.)
„ Fragula , gut' morghen... (Alemão ,
„ e temos huma :) Muriercula , mea spes...
„ (Latim , e temos duas :) Mamselle ,
„ je suis troublè... (Francez , e temos
„ tres :) Irmã , que he o que tendes ?

„ Eu estou suando a alma , estou ad-
„ quirindo merecimento , e tu cheia de
„ avareza me continuas a atormentar. A
„ alma me saia do corpo , se torno mais
„ a fallar. (1)

Gian.

(1) Vai raivoso deitar-se sobre huma cadeira.

Gian. (Che sciocco !)

Pro. (Che marmotta !)

Giul. Papà, che ha detto ?

Pro. Ha detto

Ch' è uomo solamente,

Perchè nacque a due piedi, e non a quattro.

Giul. Piano un poco : ancor io

Sono nata a due piedi.

Pro. Ma per sola

Bestialità della Signora Madre.

Giul. Dunque son uomo anch' io,

E voi mi avete detto, che son femmina.

Veda lei, maritandomi,

Che avrebbero poi detto i figli miei ?

Che senza aver Mammà,

Si trovavano poi con due Papà.

Pro. Figlia, per disoffiare

Una testa paterna

Sei fatta a posta. L' uomo si distingue

Alla barba : hai tu barba ?

Giul. Non Signore.

Pro. Dunque sei donna.

Giul. E' vero : ho fatto errore.

Pro. Orsù, Madama, che si fa ? Giulietta

E' qui.

Gian. Tu, Baroncino,

Avanti.

Nas. (E che ho da dire,

Se lei mi secca ?)

Gian.

Gian. (Que tolo !)

Pro. (Que marmota !)

Gian. Paizinho, que disse elle?

Pro. Disse, que he homem sómente, porque nasceo com dois pés, e não com quatro.

Giul. Devagar com isso: eu tambem nasci com dois pés.

Pro. Mas por asneita de tua Mãi sómente.

Giul. Visto isso eu tambem sou homem, e vós me tendes dito que sou mulher. Ve-jão lá, se me casasse, que dirião depois os meus filhos? Que sem ter Mãi, se achavão então com dois Paisinhos.

Pro. Filha, tu es feita de proposito para quebrar a cabeça de teu Pai. O homem distingue-se pela barba: tens tu barba?

Giul. Não Senhor.

Pro. Logo és mulher.

Giul. He verdade: dei hum erro.

Pro. Ora pois, Madama, que se faz? Giulietta aqui está.

Gian. Barãozinho, vem cá para diante.

Nas. (Que hei de eu dizer, se ella me leca?)

Gian.

Gian. (Baron, questi avranno
Soggezione di noi :

Lasciamoli tra loro in libertà.)

Pro. (Non dite male.) Queste son due sedie :
Sedete , e favellate.

Gian. Noi andiamo di là , voi qui restate.

Giul. (Oh nò , Papà ; qui sola
Io mi metto paura.)

Nas. (Sorella , non andare ,
Che so io questa sciocca che può fare.)

Pro. (Siedi , o ti rompo il grugno.)

Gian. (Fermo , o ti prendo a schiaffi.)
Vieni meco , Barone.

Pro. Pronto , da suo pedone.

Gian. (Sciocco , mostra giudizio.) (1)

Pro. (Babbea , sappi parlare.) (2)

Nas. (Io non so cosa dir.)

Giul. (Non so che fare.)

(Ei mi guarda . . . me tapina !

Ride , poi si volta in là.)

Nas. (Parla sola ! va , indovina ,
Zitto , zitto , che dirà ?)

A 2. { (Sta a vedere , che l' amore
Così forse si farà.)

Nas.

(1) Parte.

(1) Parte.

Gian. (Barão, elles hão de ter sujeição de nós: deixemo-los ambos em liberdade.)

Pro. (Não dizeis mal.) Aqui estão duas cadeiras: assentai-vos, e fallai.

Gian. Nós vamos lá para fóra, ficai vós aqui.

Giul. (Oh não, Paisinho; eu aqui só tenho medo.)

Nas. (Minha irmã, não vos vades, que sei eu o que fará esta tola.)

Pro. (Assenta-te, ou te quebro o focinho.)

Gian. (Está quieto, ou te dou muita bofetada.) Vinde comigo, Barão.

Pro. Prompto, como seu criado.

Gian. (Toleirão, mostra juízo.) (1)

Pro. (Pateta, sabe fallar.) (2)

Nas. (Eu não sei o que hei de dizer.)

Giul. (Não sei o que hei de obrar.)

„ (Elle me olha... pobre de mim!

„ Ri-se, e depois se volta para lá.)

Nas. „ (Fallá sózinha! vamos, adevinha; „ caluda, o que dirá?)

A 2. { „ (Estou a ver que por este modo „ he que se costuma namorar.)

D

Nas.

(1) Vai-se.

(2) Vai-se.

Nas. (Voglio far, come fa essa.)

Giul. (Io farò com' esso fa.)

Nas. Ah, ah, ah.

Giul. Ah, ah...

Nas. Ah, ah...

Giul. Eh! ridete?

Nas. Sì, Signora...

Eh, che avete?

Giul. Fo all' amore:

E il mio cor come un pulcino

Mi fa in petto pi, pi, pi.

Nas. Ed il mio a te vicino

Qual gallina fa co, co.

a 2. { Siamo amanti, Signor sì:
Non ci è più difficoltà.
Che si vada da Madama,
Che si corra da Papà. (1)

SCENA XI.

Procolo solo.

E Dove sono andati?

Se son partiti insieme è un segno certo,

Che si sono tra loro accomodati.

E pure lo confesso,

Son pieno di paura, e temo sempre

Di.

(1) Partono.

Nas. „ (Quero fazer o que ella fizer.)

Giul. „ (Eu farei o que elle faz.)

Nas. „ Ah , ah , ah.

Giul. „ Ah , ah . . .

Nas. „ Ah , ah . . .

Giul. „ Vós ride-vos ?

Nas. „ Sim , Senhora . . . e que tendes ?

Giul. „ Estou namorando : e o meu coração
„ como hum frangainho me faz no peito
„ pi , pi , pi.

Nas. „ E o meu coração ao pé de ti faz
„ como a galinha , có , có.

„ Sim Senhor , fomos amantes : já não
„ ha difficuldade. Vamos pois buscar Ma-
„ dama , corramos ao Paizinho. (1)

S C E N A XI.

Procolo só.

P Ara onde forão ? Se partirão juntos
he final certo , que entre si se ajus-
tárão. Com tudo confesso que estou cheio
de medo , e temo sempre ver o Barão , e
o Cavalheiro com espada , ou com pisto-
la

D ii°

(1) Vão-se.

Di veder il Barone , e il Cavaliero
Con spada , o con pistola
Venirmi ad assalir : parmi il dolore
Sentir delle ferite : ah qual orrore !

Con un moto orrendo e strano
Parmi già che il cor mi dica ,
Che la bella mia nemica
Gode in farmi disperar.

Ecco il Conte , ed il Barone
Colla spada ambi alla mano ,
E accostandosi pian piano
Steso al suol mi voglion morto :
Io frattanto afflitto , e smorto
Vò cercando di scappar.

Con qual forza , o forte cruda ,
Puoi mirare un sventurato ,
Dolorito , e disperato
Tanti affanni a sopportar.

Ah crudel , se al mio dolore
Tu gioisci , e ognor fai festa ,
Me n'andrò per la foresta
Come un toro inferocito ,
Colle smanie , e col mugito
Fin le querei a spaventar. (1)

SCE-

la vir affaltar-me : parece-me que já sinto as dores das feridas : ah que horror !

„ Com hum movimento horrendo , e
„ estranho já cuido que o coração me
„ diz , que a minha bella inimiga tem
„ gosto em me desesperar.

„ Eis o Conde , e o Barão ambos com
„ a mão na espada , e chegando-se de
„ mansinho me estendem morto no chão :
„ eu no emtanto afflicto , e amortecido
„ vou procurando escapar.

„ Com qual força , ó cruel sorte , pô-
„ des ver hum desgraçado , infeliz , e
„ desesperado supportar taes afflicções

„ Ah cruel , se com a minha dor tu te
„ alegras , e tens prazer , hir-me-hei pa-
„ ra hum bosque , como hum touro en-
„ furecido , com a raiva , e com o brami-
„ do atemorizar os mesmos carvalhos. (1)

SCE-

(1) Vai-se.

S C E N A XII.

Gianicca, Polidoro, poi Lauretta, e Corina in disparte.

Pol. (*S* On confuso, agitato!
Amor, farai contento alfin.)

Gian. (Il vedo

Mortificato assai

Tra i rimorsi, e il timore:

In gran battaglia ha certamente il core.)

Pol. (Vedessi almen Giulietta, almen potessi
Rimproverar l' ingrata!)

Gian. (Eppur mi fa pietà.) Via, Cavaliere,
Non affliggerti più. L' error conosci,
Pentito sei, questo mi basta; ed io
Nuovamente ti scrivo al ruolo mio.

Pol. (Costei delira.)

Gian. Che! tu non rispondi?

Pol. Se non so quel che dite.

Gian. Come! non sai che dico? e non so io
L' amabile tua Dama?...

Lau. Signora no, son io: scusi Madama.

Gian. Ah brutta sguajatella!

Cor. Perdonatela, è sciocca.

Gian.

S C E N A XII.

*Gianicca , Polidoro , depois Lauretta , e
Corina apartadas.*

Pol. (**E** Stou confuso , e agitado ! Amor
estarás por fim contente.)

Gian. (Vejo-o muito mortificado entre os
remorsos , e o temor : tem o coração por
certo em grande batalha.)

Pol. (Se ao menos visse Giulieta , se ao me-
nos pudesse reprehender a ingrata !)

Gian. (Faz-me por certo piedade.) Eia Ca-
valheiro , não te affijas mais. Tu conhe-
ces o erro , estás arrependido , isso me
basta ; e novamente te escrevo na minha
lista.

Pol. (Ella delira.)

Gian. Que he isso ? tu não respondes ?

Pol. Se não sei o que dizeis.

Gian. Como ! não sabes o que digo ? e
não sou eu a tua amavel Senhora ?...

Laur. Não Senhora , sou eu : perdoe Ma-
dama.

Gian. Ah feia descarada !

Cor. Perdoai-lhe , he huma tonta.

Gian.

Gian.

M' hai seccata

Con tanto perdonatela :

Ha promessa la mano al mio fratello ,

E lo deve sposar o brutto , o bello.

Lau. Piano piano , non s' alteri di grazia ,

Che la bile potria

Farle venire qualche malattia.

Gian. Sciocca , così rispondi a una mia pari ?*Lau.* Voglio sposar chi più mi pare , e piace.

Ho donato il mio core a Polidoro ,

E te sol voglio amare , o mio tesoro.

Sugl' affetti del mio core

Posso io sola comandar ;

E a chi merta il mio amore

Questa mano io voglio dar.

Voglio darla a quel visetto

Tutto grazia , e tutto brio ,

E farà l'idolo mio

Che per sempre voglio amar.

Tu solo , mio bene ,

La speme , la calma

Puoi dare a quest' alma

Languente d'amor.

Serena quel ciglio ;

Son tua ti prometto :.

Vi-

Gian. Tu me tens secado com tanto perdoai-lhe : prometteo a mãe a meu irmão, e o deve desposar, ou feio, ou bonito.

Laur. De mansinho, peço-lhe que se não altere, pois a bilis lhe poderá caular alguma enfermidade.

Gian. Tola, assim respondes a huma como eu?

Laur. Quero desposar-me com quem me parecer, e for meu gosto. Dei o meu coração a Polidoro, e a ti só quero amar, ó meu thesouro.

„ Nos affectos do meu coração eu só
„ he que posso mandar, e a quem me-
„ recer o meu amor, esta mão lhe que-
„ ro dar.

„ Quero dá-la áquelle rostinho todo
„ graça, e todo brio, e será o meu ide-
„ lo, a quem sempre hei de amar.

„ Tu só, oh meu bem, pódes dar
„ a esperança, e o socego á minha al-
„ ma, já morta de amor.

„ Serena o semblante, prometto ser

„ tua :

Vivrai nel mio petto ,
Non abbj timor. (1)

S C E N A XIII.

Gianicca , Corina , e Polidoro.

Gian. **C** Osì s' oltraggia una mia pari ! il
 sangue ,
Non son chi sono , se correre a torrenti
Oggi qui non farò. Ma voi ... ma voi ... (2)
Pol. Servitor suo , ci rivedremmo poi.

Gian. Sentite , fermate ;
 Creanza ce n'è ?

Pol. Ma voi che bramate ,
 Si sappia da me.

Cor. (Le carte imbrogliate
 Si sono in mia fè.)

Gian. Giulietta ...

Pol. Comprendo ...

Gian. Giulietta ...

Pol. Già intendo.

Gian. Ma dite Giulietta ...

Pol. .

(1) Parte.

(2) A Polidoro.

„ tua : vivirás no meu peito , não te-
„ nhas temor. (1)

S C E N A XIII.

Gianica , Corina , e Polidoro.

Gian. **A** Ssim se ultraja huma como eu !
Não sou quem sou , se hoje não
fizer correr o sangue n'hum torrente. Mas
vós... mas vós... (2)

Pol. Sou seu servo , ver-nos-hemos depois.

Gian. „ Ouvi , demorai-vos ; não ha edu-
„ cação ?

Pol. „ Mas que desejaes vós , eu quero-o
„ saber.

Cor. „ (O negocio está embrulhado á fé de
„ quem sou.)

Gian. „ Giulietta...

Pol. „ Bem sei...

Gian. „ Giulietta...

Pol. „ Já entendo.

Gian. „ Mas dizei Giulietta...

Pol.

(1) Vai-se.

(2) A Polidoro.

Pol. Io vado di fretta ,
Che ho molto che far. (1)

Cor. La supplica è fatta :
Sopito è l'affar. (2)

Gian. Neppur mi dà retta . . .
Che rozzo trattar.

S C E N A XIV.

Procolo , Nasturzo , e Gianicca.

Pro. **M**ia Madama , allegramente . . .

Gian. **M**Uh che caldo ho nella testa !

Nas. E' catarro : non è niente.

Pro. La Giulietta , e il Baroncino . . .

Gian. Uh che bocca ! che amarezza !

Nas. Non è niente , è ripienezza.

Pro. Di già si amano tra loro . . .

Gian. La mia figlia , e Polidoro
Me la pagano . . .

Pro. }

Nas. }

Cioè ?

Gian. Voi qui siete ? su correte :

Voi di qui . . . nò , nò , di là . . .

Voi

(1) Parte.

(2) Parte.

Pol. „ Eu vou com bem preça , pois te-
„ nho muito que fazer. (1)

Cor. „ A supplica está feita: está sopito a
„ negocio. (2)

Gian. „ Nem ao menos me ouve... que
„ grosseiro tratamento.

S C E N A XIV.

Procolo , Nasturzo , e Gianica.

Pro. „ **M**inha Madama alegremente...

Gian. „ **M**Oh que calor tenho na ca-
„ beça.

Nas. „ He catarro : não he nada.

Pro. „ A Giulieta , e o Barãozinho...

Gian. „ Oh que boca ! que amargura !

Nas. „ Não he nada , he enchimento.

Pro. „ Já se amão mutuamente...

Gian. „ A minha filha , e Polidoro ma pre-
„ gação...

Pro. } „ Isto he ?

Nas. }

Gian. „ Aqui estaes vós ? eia correi : vós
„ por aqui... não , não , por alli...
„ vós

(2) Vai-se.

(1) Vai-se.

Voi di là . . . nò , nò , di quà.
 Questo è tempo di vendetta ,
 Non si deve usar pietà.
 Non andate? che si fa?

Nas. Ma sorella cara , cara . . .

Pro. Ma Madama bella , bella . . .

a 2. { Per levarvi le cervella
 Questo è il modo in verità.

Gian. Or sappiate , la Giulietta ;
 Uh che caso iniquo , e strano !
 Polidoro , quel villano . . .

Ah la testa . . . mi vacilla . . .
 Chi mi ajuta per pietà.

Pro. {
a 2. { Acqua , aceto , camumilla ,
Nas. { Tutto dentro ci farà. (1)

SCENA XV.

Polidoro , Corina , poi Lauretta.

Pol. **S**E tra nemici è l' idol mio
 Abbandonarlo nò , non degg' io :
 In sua difesa mi chiama amor.

Cor. Il vostro affetto , Signore , ammiro ,
 Ed un amante per me sospiro ,
 Ch' abbia un cor simile al vostro cor.

Pol.

(1) La conducono dentro , appoggiandola.

„ vós por lá... não, não, por cá. Este
 „ tempo he de vingança, não se deve
 „ usar piedade. Não vos hides? que se
 „ faz?

Nas. „ Minha querida Irmãa...

Pro. „ Minha bella Madama...

A 2. { „ Para tirar-vos o juizo este he pro
 „ certo o modo.

Gian. „ Ora pois sabeis que Giulieta; oh
 „ que iniquo, e estranho caso! Polido-
 „ ro, aquelle villão... ah que a cabe-
 „ ça... me vacilla... quem me ajuda
 „ por piedade.

Pol. { „ Agua, vinagre, camomilla, tudo

Nas. { „ alli dentro haverá. (1)

S C E N A XV.

Polidoro, Corina, depois Laureta.

Pol. „ S E entre inimigos se acha o meu
 „ bem, não o devo abandonar:
 „ em sua defeza me chama amor.

Cor. „ Admiro, Senhor, o vosso affecto,
 „ e desejo para mim hum amante, que
 „ tenha hum coração semelhante ao vosso.

Pol.

(1) Conduzem-a dentro, levando-a encoftada.

Pol. Ma l'idol mio, dov' è il mio bene?

Cor. Eccolo appunto che da voi viene,
E in libertade vi lascio ancor. (1)

Pol. Mia bella fiamma...

Laur. Mio bel tesoro...

Pol. Da te lontano, d'affanno io moro.

Laur. Non ho più pene vicino a te:

Soavi lacci, care catene,

Per man tessute da amore, e fe. (2)

SCENA XVI.

*Madama Gianicca, Don Procolo, e Don
Nasturzo, poi Lauretta, e Polidoro.*

Gian. E Ccoli insieme. Se Polidoro
Qui non svenate: miseri voi!
Le stilette piover farò.

Pro. } Amico amabile, sciacqua: buon prò...
Nas. }

Gian. Io qui in disparte vi osserverò.

Nas. Via, faccia grazia: dia uffioria.

Pro.

(1) Parte.

(2) Partono.

Pol. „ Mas aonde está o meu amor, o meu
„ bem?

Lor. „ Elle ahi, que para vós vem, e vos
„ deixo em liberdade. (1)

Pol. „ Meu doce fogo...

Laur. „ Meu bello thesouro...

Pol. „ Longe de ti, morro de afflicção.

Laur. „ Não tenho já penas por estar com-
„ tigo : suaves laços, prisões queridas,
„ tessidas pelas mãos do amor, e da
„ fé. (2)

S C E N A XVI.

*Madama Gianica, D. Procolo, e D. Nas-
turzo, depois Laureta, e Polidoro.*

Gian. „ **E** I-los ahi juntos. Se aqui não
„ mataes a Polidoro: pobres de
„ vós! farei chover as punhaladas.

Pro. } „ Amavel amigo, enxagoa : bom
Nas. } „ proveito...

Gian. „ Eu aqui á parte vos observarei.

Nas. „ Ora pois faça o favor : dê V. Se-
„ nhoria.

E

Pro.

(1) Vai-se.

(2) Vão-se.

Pro. Tocca a lei prima, che è forestiere.

Nas. Mi compatisca...

Pro. Sò il mio dove(è).

A 2. Il Galateo anch' io lo sò.

Pro. Almen l'attizzi, ch' io poi darò. (1)

Laur. } Soavi lacci, care catene...
Pol. }

Nas. Olà fuggite, ch' io tiro mano...

Laur. Io lo difendo: rozzo villano,

Cedi quel ferro. (2)

Nas. Misericordia.

Pro. Giulietta, piano...

Gian. Che cos' è stato?

Nas. L' idolo mio m' ha disarmato.

Pol. Quel traditore...

Laur. Deh non curarlo,
De' sdegni tuoi, nò, non degnarlo,
Se ad una femmina l' armi cedè. (3)

Gian. Che ardir!

Pol. Che spirto!

Nas.

(1) Ritornando Lauretta, e Polidoro.

(2) Strappa la spada Polidoro, ed incalzando Nas-
turzo lo disarma.

(3) Parte.

Pro. „ Pertence-lhe ser primeiro , que he
„ estrangeiro.

Nas. „ Desculpe-me...

Pro. „ Sei o meu dever.

A 2. „ O Galateo tambem eu o fei.

Pro. „ Ao menos atice-o , que eu depois
„ darei. (1)

Laur.

Pol.

} „ Suaves laços , prisões queridas....

Nas. „ Olá fugi , que eu ponho mão...

Laur. „ Eu o defendo : grosseiro villão ce-
„ de essa espada. (2)

Nas. „ Misericordia.

Pro. „ Giulietta , devagar...

Gian. „ Que succedeo ?

Nas. „ O meu amor me defarmou.

Pol. „ Aquelle traidor...

Laur. „ Não faças caso delle , não o fa-
„ ças digno das tuas iras , se cedeo as
„ mas a huma mulher. (3)

Gian. „ Que atrevimento !

Pol. „ Que espirito !

E ii

Nas.

(1) Tornando Laureta , e Polidoro.

(2) Tira a espada a Polidoro , e investindo Nas-
turzo , o defarma.

(3) Vai-se.

Nas. }
Pro. }

Che diavoletta!

Gian. Or che ne dite, che ve ne par?
 L'innocentina, la semplicità,
 Che non sapeva nemmeno parlar.

Gian. }
Pol. }
A 4. }
Pro. }
Nas. }

Chi mai in essa tanto rigore,
 Tanto valore potea pensar!

SCENA XVII.

Giulietta, Corina, e detti.

Giul. **P**Apà, che fracasso,
 Che gridi son questi?

Pro. Signora Gradasso,
 La spada dov'è?

Giul. La spada? cioè?

Cor. (E' questo un intricco
 Da ridere affè.)

Pro. La spada, ti dico...

Gian. La spada, fà presto...

Nas. La spada, cospetto!

Pol. Se m'ami, mio bene,
 Gli cede l'acciaro.

Giul.

Nas. } „ Que demonio !
 Pol. }

Gian. „ Que dizeis agora , que vos pare-
 „ ce ? A innocentinha , a simplesinha ,
 „ que não sabia nem ao menos fallar.

Gian. } „ Quem podia nella pensar tan-
 Pol. } to rigor , tanto valor !
 Pro. }
 Nas. }

S C E N A XVII.

Giulieta , Corina , e os ditos.

Giul. „ **P**A sinho , que estrondo , que
 „ **P**atos são estes ?

Pro. „ Senhora valentona , aonde está a es-
 „ pada ?

Giul. „ A espada ! que he isso ?

Cor. „ (Esta he huma embrulhada por mi-
 „ nha fé , que faz rir.)

Pro. „ A espada , te digo...

Gian. „ A espada , avia...

Nas. „ A espada , com a fortuna !

Pol. „ Se me amas , meu bem , entrega-
 „ lhe a espada.

Giul.

Giul. Che spada? il malanno,
Che il Cielo vi dia.

Pol. Tu dunque non m'ami?

Giul. Io voi? Signor nò.
Solo amo il carino
Mio bel Baroncino;
E lei se ne vada
Con tutta la spada
A farsi squartar. (1)

Gian. } Oh bella davvero,

Pro. } a 3.

Nas. } Che nobile uscita!

Pol. Che a troce ferita,
Che ria crudeltà!

A 3. } Del vostro destino
Sentiamo, pietà.
Ma piano, pianino,
Lei sfratti di quà.

SCE-

(1) Parte con Corina.

Gian. „ Que espada? O Ceo vos castigue.

Pol. Visto isso não me amas?

Gian. „ Eu a vós? Não Senhor. Só amo
„ o querido, o meu bello Barãozinho, e
„ V. m. com toda a espada vá bu-
„ giar. (1)

Gian.

Pro.

Nas.

Pol.

„ Oh bella por certo, que nobre sahida?
„ Que ferida atroz, que grande cruel-
„ dade?

A 3. „ Sentimos compaixão do vosso des-
„ tino.
„ Porem de mansinho aballe daqui.

SCE-

(1) Vai-se com Corina.

S C E N A XVIII.

*Lauretta con la spada di Nasturzo, Cori-
na, e detti.*

Laur. E Cco qui la vostra spada.

Nas. Mille grazie, sposa mia...

Laur. Non fia mai, andate via.

Nas. Come, come! oh questa è bella!

Gian. Ma non sei tu forse quella,
Che tuo caro l'hai chiamato?

Laur. Sì Signora: così è stato.

Pro. Non dicesti tu d'amarlo?

Laur. Sì Signor, non lo negarlo;
Ma lo dissi sol per dire,
Ma lo dissi per burlar.

Gian. } Questa è cosa d'ammattire;

Pro. } a 3.

Nas. } Questa è cosa da crepar.

Cor. { Lei ritorni
a 2. { Io ritorno ora a gioir
Pol. { Lei ritorni
{ Io ritorno a respirar.

Gian.

S C E N Á XVIII.

*Laur. a com a espada de Naturzo, Cori-
na, e os ditos.*

Laur. „ **E** Is aqui a vossa espada.

Nas. „ **E** Muito obrigado, minha es-
„ pola...

Laur. „ Tal não sou, hide-vos embora.

Nas. „ Como, como! Essa he bonita?

Gian „ Pois tu não és aquella, que lhe
„ chamaste teu querido?

Laur. „ Sim Senhora: assim foi.

Pro. „ Não disseste, que o amavas?

Laur. „ Sim Senhor: não sei negá-lo; mas
„ só o disse por dizer; e o disse por zom-
„ bar.

Gian

Pro.

Nas

„ Isto he para enlouquecer; isto he
„ para rebentar.

Cor. „ Tornai agora a alegrar-vos.

Pol. „ Torno agora a alegrar-me.

„ Tornai a respirar.

„ Eu torno a respirar.

Gian.

Gian. } Come una lima sorda
Pro. } La rabbia , ed il dispetto
Nas. } a 5.
Pol. } Il core in mezzo al petto
Cor. } Mi stan rodendo già.

Laur. }
Pol. } Gli stan rodendo già.

Laur. Per dargli maggior corda ,
Per farli più crepare ,
A ridere , a cantare
Voglio fermarmi quà.

Cor. E' questa una scenetta
Graziosa in verità.
Costei troppo m' affretta ,
Andiamo via di qua.
Oh che scenetta è questa
Graziosa in verità !

Fine dell' Atto Primo.

Gia.

Pro.

Laur.

Pol.

Cor.

Laur.

Pol.

„ Bem como huma lima furda a rai-
 „ va , e o despeito me estão dentro
 „ do peito roendo o coração.

„ Lhe estão roendo o coração.

Laur. „ Para lhe dar mais corda , para os
 „ fazer rebentar , quero aqui demorar-
 „ me a rir , e a cantar.

Cor. „ He esta huma Scena por certo en-
 „ graçada. Esta me apressa muito , va-
 „ mos para fóra daqui. Oh que Scena
 „ esta he por certo bem engraçada !

Fim do Primeiro Acto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala , come nell' Atto Primo.

Nasturzo , e Corina.

Nas. **E** Ti par , Cameriera ,
Ch' io sia boccone da sputarvi so-
pra ?

Cor. Dissi, ch'è simplicetta , ma che è Donna ;
Cioè , che nella sua
Semplicità non lascia
D' avere il nostro naturale istinto
Di martellar gli amanti , e di fuggire
Chi più ci adora ; ma trionfa spesso
Chi più costante poi ci corre appresso.

Voi siete fumosetto ,
Sapete ben di spada ;
Ma in casa , e nella strada
Quell' altro , è un diavoletto ;

E

ACTO SEGUNDO.

SCENA PRIMEIRA.

Sala , como no Primeiro Acto.

Nasturzo , e Corina.

Nas. **P** Arece-te , Corina , que eu sou bo-
cado , que se lance fóra ?

Cor. Já vos disse , que he simploria , mas
que he mulher ; isto he , que ainda na
sua mesma simplicidade não deixa de ter
aquelle nosso natural instinto de mortifi-
car os amantes , e de fugir a quem mais
negadora ; mas de ordinario triunfa aquel-
le , que se mostra comnosco mais con-
stante.

„ Vós sois arrogantinho , sabeis bem
„ de espada ; mas em casa , e na estrada
„ o outro he hum demonio ; e em daze-
„ seis duellos , segundo me disserão , tem
„ fe-

E in fedici duelli ,
Per quanto mi vien detto ,
Sei ne ferì finora ,
Sette n' uccise già.
(L' amico palpitando ,
Tremando se ne stà.)
Flemma , Signor , pazienza ,
Prudenza in carità. (1)

S C E N A II.

Nasturzo , poi Polidoro.

Nas. **N**O, la mia situazione
Fa invidia a un moribondo.
Ma ora me ne vado ,
E mi levo di mezzo a tanti guai. (2)
Pol. Mio Signor dove , dove ?

Nas. Buona notte.

Pol. Non senti ?

Nas. Oh mio . . . mio . . .
Scusi , che vado a scrivere di fretta ,
Che la posta già parte.

Pol. Vai forse da Giulietta ?

Nas.

(1) Parte.

(2) Vuol partire.

„ ferido até agora seis e já tem morto
„ sete.

„ (O amigo está palpitando , e tre-
„ mendo.) Senhor , tenha por caridade
„ moderação , paciência , e prudência. (1)

S C E N A II.

Nastruzo , depois Polidoro.

Nas. **N** ão , a minha situação faz inve-
ja a hum moribundo. Mas ago-
ra me vou , e me tiro do meio de tan-
tos trabalhos! (2)

Pol. Meu Senhor , para onde , para onde
vás ?

Nas. Boas noites.

Pol. Não ouves ?

Nas. Oh meu... meu... perdoe , que vou
escrever com pressa , pois está o correio
a partir.

Pol. Vás por ventura para Giulietta ?

Nas.

(1) Vai-se.

(2) Quer-se hir.

Nas. Oh cosa, dice mai?

Troppe rispetto lei, non voglio guai.

Pol. Sei fortunato, amico:

Ma chi è l'amante

Della crudel Giulietta?

Ah se scoprir lo posso,

A pezzi a pezzi lo voglio trucidar.

Nas. (Che sento! buona notte:

Ser matrimonio mio no, non mi vogli

Or farmi sbudellar.)

Pol.

Deh caro amico,

Se tu lo fai, palesa

L'abborrito rival, perfido, indegno!

Per lui speme non v'è, tema il mio sdegno.

Tutto rabbia, e tutto orgoglio

Di colui vendetta voglio,

Del suo sangue nero, e sozzo

Questa spada fumerà.

Nas. Cangia, o sorte, e tutta intiera

La sposina mia sarà.

Pol.

Deh tu, amico, al caro bene

Narra intanto le mie pene;

Dille ancora ch'a me spetta

Il suo cor, la sua pietà.

Nas. Or sì questo ben mi stà.

Chi sa mai se il noccolotto

Alla fin si spegnerà. (1)

S C E-

Nas. Oh que he o que ? Tenho-lhe muito respeito, e não quero de goztos.

Pol. E's affortunado, amigo: mas quem he o amante de Giulieta? Ah se o poder descobrir, quero fazê-lo em pedaços.

Nas. (Que oiço! boas noites: Senhor meu casamento, não, não quero fazer-me estirpar.)

Pol. Ah querido amigo, se tu o sabes, descobre-me o rival aborrecido, perfido, e indigno! Elle não tem já esperança, e deve temer a minha ira.

„ Todo raiva, e todo orgulho, quero
„ delle vingar-me, e do seu sangue negro,
„ e cujo esta espada ha de fumar.

Nas. „ Muda-te, ó fortê, e toda inteira
„ será minha a esposinha.

Pol. „ Ah narra no em tanto ao bem querido,
„ meu amigo, as minhas penas;
„ dize-lhe tambem que me pertence o
„ meu coração, e a sua piedade.

Nas. „ Ora isto fica-me bem: mas quem
„ sabe se a vela por fim se apagará. (1)

F

SCE-

S C E N A III.

Lauretta , indi Procolo.

Lau. **C**Oraggio , alfin bisogna !
 Con una fuga uscir da tanti affanni.
 Si vada da Corina ,
 Perchè si avverta Polidoro . . . Oh Dio !
 Ecco mio Padre vien . . . ma zitto : amore
 Mi suggerisce il più bizzarro modo
 Per appuntare adesso
 Questa mia fuga innanzi al Padre istesso. (1)

Pro. (Il Baroncino fugge ,
 Nè mi dà retta : ed io, se 'l seguivassi ,
 Sarei di lui più matto.) Ma Giulietta ,
 Quella sciocca . . . corbezzoli !
 Sta leggendo , ed i libri non sa ancora ,
 Se si leggono di dentro , oppur di fuori.
 Uh che gnocca ! Giulietta ?

Lau. Signor Padre ?

Pro. Che cos' è ? Sei passata
 Dagli amori allo studio ? mi rallegro.

Lau. Leggo così per divertirmi un poco.

Pro. Per divertirti un poco ?

Ah . . . ah . . . quanto sei cara !

Laur.

(1) Legge un libro.

S C E N A III.

Laureta , depois Protocolo.

Laur. **A** Nimo : em fim he preciso com huma fuga sahir de tantas afflicções. Vamos procurar Corina , para que advirta Polidoro . . . Oh Deos ! Ahi vem meu Pai . . . mas caluda : o amor me inspira o modo mais bizarro para ajustar agora diante de meu mesmo Pai esta minha fuga. (2)

Pro. (O Barãozinho foge , e nem me dá atenção : e eu se o seguisse seria mais doido do que elle.) Mas Giulieta , aquella tola . . . com a fortuna ! está lendo , e não sabe se os livros se lem por dentro , ou por fóra. Oh que pateta ! Giulieta ?

Laur. Meu Pai ?

Pro. Que he isso ? Passaste dos amores ao estudo ? Muito me alegro.

Laur. Estou lendo para me divertir hum pouco.

Pro. Para te divertires hum pouco ? Ah . . . ah . . . quanto es amavel !

F i i

Laur.

(1) Lê hum livro.

Lau. Voi vedete, perchè? forse non sono
Nelle lettere instrutta
Per quanto basta ad una donna?

Pro. Tu?

Lau. Io, sì Signor; nel ballo
Forse non ebbi un buon maestro?

Pro. Tu?

Lau. Perdonatemi: io foci
La semplice finora
Sol per mia capricciosa bizzarria;
Ma in casa di mia Zia,
Dove fui educata,
Quanto vi ho detto, appresi:
Ed ho giudizio tale
Da mettere il demonio in un stivale.

Pro. Giulietta cara mia, tu mi fai crescere
Quattro palmi di più.
Ma di tante virtù
Me ne daresti qualche prova?

Lau. Adesso.

Corina?

SCENA IV.

Corina, e detti, poi Polidoro in parte.

Cor. Che comanda?

Lau. C (Polidoro dov'è?)

Cor. (Nella mia stanza.)

Lau. (Recami tu la mia chitarra, e poi

Di-

Laur. Vós rides, e porquê? Não sou por ventura instruída nas letras, o quanto basta a huma mulher?

Pro. Tu?

Laur. Eu, sim Senhor; não tive hum bom mestre de baile?

Pro. Tu?

Laur. Perdoai-me: eu até agora me fingi simples, só por huma caprichosa extravagancia; mas em casa de minha Tia, aonde fui educada, apprendi tudo o que vos tenho dito: e tenho hum talento tão fino, que sou capaz de metter o diacho dentro de huma bota.

Pro. Minha querida Giulieta, tu me fazes crescer quatro palmos mais alto. Dar-me-has alguma prova dessas tuas prendas?

Laur. Agora. Corina?

S C E N A IV.

Corina e os ditos, depois Polidoro á parte.

Cor. Que ordena?

Laur. **Q** (Aonde está Polidoro?)

Cor. (No meu quarto.)

Laur. (Traz-me a minha guitarra, e depois

Dirai a Polidoro che mi ascolti,
E che m'ascolti.

Tutto ciò che cantando io gli dirò:
Così m'ascolta egli, io sua farò.)

Cor. (Vado a servirvi.) (1)

Lau. Signor Padre, io voglio
Per ora darvi un saggio
Della musica mia. Col tempo poi
Meglio chi son conoscerete voi.

Cor. Ecco qui la chitarra.

Pro. Io credo di sognare.

Lau. (Polidoro mi ascolta?)

Cor. (E che vi pare?) (2)

Lau. E' questo l'argomento
Della mia canzoncina. Una donzella
Avanti il Padre istesso
Appunta coll'amante di fuggire.

Pro. Oh questa sì ch'è cosa da sentire!
E il Padre che faceva?

Lau. Quello che fate voi: cioè sentiva,
Senza avvedersi dell'appuntamento.

Pro. Oh che bestia di Padre!

Lau. Udite attento.

Caro mio ben, se m'am
Ascolta i detti miei;

io

(1) Parte

(2) Parte. Polidoro in disparte, che ascolta Lauretta.

pois dize a Polidoro, que me escute, e que fielmente execute tudo o que eu lhe disser cantando. Assim elle sera meu, e eu serei sua.)

Cor. (Vou servir-vos.) (1)

Laur. Meu Pai, eu quero por agora dar-vos huma prova do meu cantar. Depois com o tempo conhecereis melhor quem eu sou.

Cor. Eis aqui a guitarra.

Pro. Parece-me que estou sonhando.

Laur. (Polidoro está-me ouvindo?)

Cor. (E que vos parece?) (2)

Laur. Este he o argumento da minha cantiga. Huma donzella diante de seu proprio Pai ajusta de fugir com o seu amante.

Pro. Oh essa he por certo cousa digna de se ouvir! E o Pai que fazia?

Laur. O mesmo que vós fazeis; isto he, ouvia sem perceber o tal ajuste.

Pro. Oh que animal de Pai!

Laur. Ouvi attento.

„ Meu querido bem, se me amas,
„ dá attenção ás minhas palavras: se que-
res,

(1) Vai-se.

(2) Vai-se. Polidoro está á parte ouvindo Lauretta.

Io fuggirò, se il brami,
 E tu mi puoi seguir.
 E di vicino bosco amore
 Mi guiderà fra poco:
 Egli del nostro ardore
 Conoscerà il desir.

Che dite adesso?

Pro. Son fuor di me: che siano benedetti
 Quanti schiaffi ti diedi, e masecioni!

Laur. E perciò, Signor Padre, è necessario
 Di star con avvertenza
 Per non farsi ingannar dall' apparenza. (1)

SCENA V.

*Procolo, poi Madama Gianicca, e Nas-
 turzo.*

Pro. **C** Attera! adesso è tempo
 Di marciar ancor io con il cappel-
 lo

Alla smargiaffa; ma qui vien Madama
 Col suo caro fratello:
 Principiamo con questi a star sul *quam-
 quam.*

Gian.

(1) Parte, lasciando la chitarra sopra una sedia.

„ res, eu fugirei, e tu me podes se-
„ guir.

„ Ao visinho bofo da... a porco
„ o amor me guiará: elle conhecerá o
„ desejo do nosso ardor.

Que dizeis agora?

Pro. Estou fóra de mim: abençadas sejam
as bofetadas, e pescoções, que te tenho
dado.

Laur. Por isso, meu Pai, he preciso estar-
se com attenção para nos não deixarmos
enganar das apparencias. (1)

S C E N A V.

*Procolo, depois Madama Gianica, e Nas-
turzo.*

Pro. **C**Aspите! he tempo agora de eu
tambem marchar com o chapéo
á fanfarrona; mas ahí vem Madama com
o seu querido irmão: principiemos com
estes a estar com o *quamquam*.

Gian.

(2) Vai-se deixando a guitarra sobre hum cadeira.

Gian. (Escollo qui. Bisogna
Pigliarlo con altr'aria.)

Nas. Io mi rimetto
Al supremo consiglio,
Che mi darai: son tuo germano, e figlio.

Gian. Barone?

Pro. Esponga lei.

Gian. Corpo di Bacco!
Furella la camminiera.

Pro. L'uomo non sempre sta d'una maniera.

Gian. Noi già sposamono per procura: il
nodo

Più spezzar non si può; ma separare
Io mi voglio da te; nè il Baroncino
Tuo genero farà. Non mancheranno
Principesse assolute,
Che verranno per lui dall'altro Mondo.

Pro. Bene.

Gian. Così termine avranno
I tuoi disturbi, e i miei.
Fratello, fa attaccar la muta a sei.

Nas. Dici davvero?

Gian. Certo.

Nas. Eh ch'io credea,
Che per dirsi diceste; ma del resto
Io voglio l'idol mio,
E se avere nol posso

Dò

Gian. (Elle ahi. He preciso fallar-me com outro ar.)

Nas. Eu me remetto ao teu conselho, que me darás : sou teu Irmão ; e filho.

Gian. Barão ?

Pro. Falle.

Gian. Pela minha vida ! Deita fumo a chaminé.

Pro. Os homens nem sempre estão de hum humor.

Gian. Nós já estamos desposados por procuração : o nó já se não póde desfatar ; porém eu quero separar-me de ti : e nem o Barãozinho ha de ser teu genro. Não faltará Princezas absolutas, que do outro Mundo virão em busca d'elle.

Pro. Bem.

Gian. Por este modo terão fim as tuas, e as minhas inquietações. Irmão faze pôr o coche a seis.

Nas. Fallas de veras ?

Gian. Certamente.

Nas. Oh eu julgava que o dizia por fallar ; porém eu sempre quero o meu bem, e se o não poder haver, dou hum pon-

Dò un calcio al Mondo, e abbraccierò
un Polosso.

Gian. Vuoi rovinare
Sporcandoti quella sciocca?

Pro. Che sciocca! La mia figlia
Sa più del gran Mogol.

Gian. Chi? chi?

Pro. La Giulietta
Sa musica, ballar, leggere...

Gian. Chi?

Pro. Mia figlia, Signor sì.

Gian. Ah... ah...

Pro. Faceva

Per capriccio la sciocca;
Ma ora si è scoperta,
E butta madreperle dalla bocca.

SCENA VI.

Giulietta, e detti.

Giul. Papà, sapete,
Che la mia Pupa si marita?

Pro. Eh via,
Non occorre di finger più la stolta:
E' tempo, figlia mia, d'immortalarti...
Ecco qui la chitarra.

tapé no mundo, e me abraço com hum colosso.

Gian. Pois tu queres casando com aquella tola?

Pro. Que tola! Minha filha sabe mais do que o Grão Mogol.

Gian. Quem? quem?

Pro. Giulietta sabe musica, sabe bailar, ler...

Gian. Quem?

Pro. Minha filha, sim senhor.

Gian. Ah... ah...

Pro. Fazia-te tola por extravagancia; mas agora deo-se a conhecer, e deita madre-perolas pela boca.

S C E N A VII.

Giulietta, e os ditos.

Giul. **P**Aifinho, sabeis que se casa a minha boneca?

Pro. Ora pois, não quero que mais te finjas tola: he tempo, minha filha, de te immortalizares... eis-aqui a guitarra.

Con-

Di la fuga di quelli del boschetto
Col Padre, ch'era avanti...

Giul. ~~Ben mio~~... ~~Ben mio~~...

Nas. Ben mio,
Come stai? spuri ancora madreperle?

Giul. Papà, che dice?

Pro. Eh bada a me: via canta.

Giul. Ah, ah, mi fate ridere.

Pro. Suona, e canta un tantino,
Se vuoi bene a Papà. Animo, via...

Giul. Ma vedete che flemma è questa mia!
Ubbidisco: ecco quà.

Pro. Viva Giulietta mia. Silenzio olà. (1)

Pro. Tu che diavolo fai?

Oh sfortunato me!

Nas. Viva, bravissima!

Oh che voce, che merola canora!

Per la dolcezza, oh Dei!

Morto farei, s'io non campassi ancora.

Gian. Che ti pare, Barone?

Posso aver più pazienza? Or io non voglio

Più scherni tollerar. Son risoluta:

Presto presto si attacchi la mia muta.

Pro. Ma cattera! costei con me ha cantato
Stupendissimamente.

Giul.

(1) Giulietta canta disordinatamente.

Conta a fugida daquelles do bosque com o Pai, que estava presente...

Giul. Não percebo.

Nas. Meu bem, como estás? ainda coípes madre perolas?

Giul. Paisinho, que diz?

Pro. Olha cá para mim: ora pois, canta.

Giul. Ah, ah, fazeis-me rir.

Pro. Toca, e canta alguma cousa, se queres bem ao teu Paisinho. Animo, vamos...

Giul. Ora vejão que paxorra he a minha! Obedeço: ahi vou.

Pro. Viva a minha Giulietta. Silencio, olá.
(1)

Pro. Que diacho fazes tu? Ah infeliz de mim!

Nas. Viva, bravissimo! oh que voz, que sonoro melro! Oh Ceos! Pela sua doçura morreria eu, se ainda não vivesse.

Gia. Que te parece, Barão? Posso ter mais paciencia? Ora eu não quero soffrer mais zombarias. Estou resoluta: ponha-se depressa depressa o meu coche.

Pro. Mas com mil diachos! ella cantou • comigo estupendissimamente.

Giul.

(1) Giulieca canta desordenadamente.

Giul. Uh che bugiardo! Non è vero niente.

Pro. Bugiardo a me? cospetto!

Così s'apre la bocca?

Ah sciocca, sciocca, sciocca!

Così il Papà si tratta?

b Ah matta, matta, matta!

Ma segna questa caccia;

Ma qui non resterà.

Ma dimmi tu, rispondi?

Tu non cantasti quà?

Il ballo, la lettura,

Il fenno dove stà?

Che barbara figura

Fo qui di baccalà!

A me burgiardo? oh Dei!

Fuggi dagli occhi miei,

Mostro di crudeltà.

Più figlia non mi sei,

Più non ti son Papà. (1)

SCE-

Giul. Oh que mentiroso! Nada daquillo he verdade.

Pro. „ A mim mentiroso? com a fortuna?
„ assim se abre a boca? Ah tola, tola,
„ tola! assim se trata teu Pai? Ah doi-
„ da, doida, doida! Ora põe final a
„ esta caça; isto não ha de aqui ficar.

„ Ora dize-me, responde? Tu não
„ cantaste aqui? O baile, a leitura, o
„ juizo aonde está? Que barbara figura
„ faço aqui de bacalháo!

„ A mim mentiroso? Oh Ceos! Foje
„ já dos meus olhos, monstro de cruel-
„ dade. Já não és minha filha, já não
„ sou teu Pai. (1)

G

SCE-

(1) Vai-se.

S C E N A VII.

Gianicca, Giulietta, e D. Nasturzo.

Gian. IO non capisco come vada il fatto.

Nas. Eh ho capisco io,

Che son volpone accorto:

O Giulietta ha ragione, o il Padre ha torto.

Gian. Orsù, Giulietta...

Giul. Che Giulietta? Avete

Inteso, che non sono

La figlia del Papà?

Ah che sempre mamma

Diceva mastinando,

Figlia, tuo Padre non ti sembra Padre.

Nas. Eh qualche cosa ne sapea tua Madre.

Gian. (Se così è, son queste tutte trame

Del Barone per dare

La figlia al Cavalier; ma non la spunta.)

Giulietta, tu vuoi bene al Baroncino?

Giul. E quanto io sempre in faccia

Gli riderei.

Gian. Ebben fuggite insieme

Dalla via del Giardino, e dove sono

Quei diruti edificj

Celatevi fin tanto, ch' io vi mando

S C E N A VII.

Gianica , Giulieta , e D. Nasturso.

Gian. **E** U não percebo o que isto he.

Nas. **E** Oh percebo-o eu muito bem, pois sou raposa velha : ou Giulieta tem razão, ou o Pai a não tem.

Gian. Ora pois Giulieta...

Giul. Que Giulieta ? Não ouvistes que já não sou filha de meu Pai ? Ah que sempre a Mãisinha me dizia mastigando, Filha, teu Pai não parece Pai.

Nas. Então alguma cousa sabia tua Mãi.

Gian. (Se he assim, então são tudo trapasças do Barão para dar a filha ao Cavalleiro ; porém não o ha de conseguir.)

Giulieta, tu queres bem ao Barãozinho ?

Giul. Oh e quanto ! eu mesma sempre lho repetirei na cara.

Gian. Está bem ; então fugi ambos pelo caminho do jardim ; e aonde estão aquellas casas arruinadas escondi-vos até que eu vos mande a minha carruagem , e hide

La mia carrozza , e andate al feudo mio.
Oh questa sì la voglio vincer io. (1)

S C E N A VIII.

*Giulietta , D. Nasturzo , indi Gianicca , e
Polidoro.*

Nas. O H che nobil pensata !

Giul. O Sì , si fuggiamo zitto zitto. Vado,
E subito ritorno.

Nas. Ma dove vai ?

Giul. Mi voglio

Con tutti licenziar , com' è usanza.

Nas. Ottimo : sempre è buona la creanza.

Ma prima di partir , parliamei schietto :

Mi farai tu fedel ? mi vorrai bene ?

Giul. Tanto , e poi tanto. E tu Nasturzo
mio ,

Che ne farai della Giulietta tua ?

Nas. Non so che dire : farò quel che potrò.

Giul. Son contenta . . . E se in vece di spo-
sarmi

Ti maritassi poi con tua sorella ?

Nas. Oh ti pare ! Sulla mia fè riposa ,
Vivi perciò sicura ,

La

para o meu feudo. Oh esta quero eu vencer. (1)

S C E N A VIII.

Giulieta, D. Nasturso, dabi Gianica, e Polidoro.

Nas. **O**H que nobre pensamento!

Giul. **O** Sim, sim, fuja-mos de mancinho:
Eu vou, e depois volto.

Nas. Aonde vás?

Giul. Quero-me despedir de todos, como
te costuma.

Nas. Optimo: sempre he bom ter criação.
Porém antes que te vás, fallemos claro:
ser-me-hás tu fiel? Querer-me-hás bem?

Giul. Muito, muito. E tu meu Nasturso,
que farás da tua Giulieta?

Nas. Não sei o que diga: farei o que poder.

Giul. Estou contente... E se em lugar de
despoliar-me, te casasses com tua Irmã?

Nas. Pois hei de tal fazer! Descança na
minha fé, vive segura; a minha palavra
va-

La mia parola è più ch' una Scrittura.
Anch' io per dirti il vero
Di te poco mi fido : quegl' occhietti ,
Quel naso per l' insù mi danno indizio ,
Che non finisca in ben lo spozalizio.

Giul. Veniamo dunque a patti.

Sai tu , ch' io son gelosa
Più che gatta arrabiata ?

Nas. Ed io più d' un toro imbestialito.

Giul. Non devi più trattar la tua sorella.

Nas. Non devi più veder quel Polidoro.

Giul. Son pronta.

Nas. Son contento.

Lo devi tu giurare.

Giul. Lo giuro per la barba di mia Nonna.

Nas. Ed io ancor di quella di mia Zia ,
Che sempre voglio amarti , o vita mia.

Giuro a Mercurio errante.

Giul. Giuro a Diana amante.

Nas. Ai rospi , ed alle rane.

a 2. { Che sempre , sempre , sempre ,
Odiando questa , e quello ,
Di fede un ver modello
Il cor per voi farà.

Gian.

vale mais do que huma escriptura. Eu tambem para te fallar verdade pouco me fio de ti : esses olhinhos , esse nariz arribitado me dão indicio , que o casamento não acaba bem.

Giul. Pois então vamos a ajuste. Sabes tu que eu sou ciofa mais do que huma gata enraivecida ?

Nas. E eu mais do que hum toiro com a mosca.

Giul. Não debes mais tratar com tua irmã.

Nas. Não debes ver mais Polidoro.

Giul. Estou prompta.

Nas. Estou satisfeito. Tu o debes jurar.

Giul. Eu o juro pelas barbas de minha Avó.

Nas. E eu tambem pelas de minha Tia , que sempre te hei de amar , minha vida.

„ Juro a Mercurio errante.

Giul. „ Juro a Diana amante.

Nas. „ Aos lapos , e ás rans.

A 2. { „ Que sempre , sempre , sempre abor-
„ recendo esta , e aquelle , para
„ vós , o meu coração será hum
„ modello de fé.

Gian.

Gian. Caro fratello , alfine . . . (1)

Come ! Non m' ascoltate ?

Perchè di là guardate ?

Hai fiera crudeltà.

Nas. Signora , che vi pare ? (2)

Giul. Balla sù , balla presto.

Nas. Che duro patto è questo !

Ta là là là là ri là.

Pol. Eccomi amato bene. (3)

Ma voi perchè di botto ,

Come un caval di trotto ,

Vi rivolgete in là ?

Giul. Nasturzo , che ne dite ?

Nas. Canta sù , canta presto.

Giul. Che duro patto è questo !

Dò re mi fa sol sì dò.

Tutti. Che rabbia , che dispetto ,

Che dispietato patto !

Dall' ira son qual matto ,

Che corre quà , e là. (4)

SCE-

(1) A Nasturzo.

(2) A Giulietta.

(3) A Giulietta.

(4) Tutti partono , fuor che Gianicca.

Gia. „ Em fim , querido irmão.... (1)
„ Como ! não me escutaes ? Para que
„ olhaes para lá ? Tens grande cruel-
„ dade.

Nas. „ Senhora , que vos parece ? (2)

Giul. „ Baila , baila depressa.

Nas. „ Que duro passo he este ! Ta , lá ,
„ lá , lá , lá , ri , lá.

Pol. „ Eis-me aqui , amado bem. (3) Mas
„ vós para que de repente , como hum
„ cavallo a trote , vos voltaes para lá ?

Giul. „ Nasturzo , que dizeis ?

Nas. „ Canta , canta depressa.

Giul. „ Que duro passo he este ! Do , re ,
„ mi , fa , sol , si , do.

Todos. „ Que raiva , que despeito ! que
„ pacto deshumano ! Estou de raiva co-
„ mo doido , que corre daqui para aco-
„ lá. (4)

SCE-

(1) A Nasturzo.

(2) A Giulietta.

(3) A Giulietta.

(4) Vão-se todos , excepto Gianica.

S C E N A IX.

Gianicca sola.

MI voglio vendicar , lo giuro ai Dei.
Credono di burlarmi
Giulietta , e mio fratello ,
Ma l'han da far con una , che hà cervello.

Signor sì , che sono offesa :
Risentir mi devo anch' io ;
Sono Dama , e a modo mio
Saprò farvi castigar.
A me fare un tal affronto !
Sono piena di furor.
L'agitarfi , il sospirare ,
L'aver pronto il lacrimare ,
Non varran , che per più farmi
Contro voi più inferocir.
Sono Dama : e voi tremate !
Voglio farvi sì pentir.
Basta , basta , daqui a poco
Questa mina scoppierà :
Ma prevedo che gran foco
Tra di noi s'accenderà.

Son famosa la mia parte ,
Sono scaltra , ed io lo sò :

Bas-

S C E N A IX.

Gianica só.

QUero me vingar, e o juro aos Deos. Giulietta, e meu irmão cuidão em me enganar, porém tem que lidar com huma, que não lhe falta o juizo.

„ Sim Senhor, estou offendida: devo
„ tambem relentir-me: Sou Fidalga, e
„ a meu modo eu vos saberei castigar.

„ Fazerem-me tal affronta? Estou cheia
„ de furor. O agitar-se, o suspirar, ha-
„ ver as lagrimas promptas, não valem
„ senão para fazer-me contra vós mais
„ enfurecer.

„ Sou Fidalga: tremei! quero fazer-
„ vos arrepender.

„ Basta, basta, daqui a pouco reben-
„ tará esta mina: mas prevejo que gran-
„ de fogo entre nós se accenderá.

„ Sou algum tanto arrogante, sou sa-
„ gaz, mui bem o sei: basta, basta,
„ da-

Basta, basta, daqui a poco
Questa mina scoppierà. (1)

S C E N A X.

Campagna con case rustiche.

Nasturzo, e Giulietta.

Nas. **C** Ammina. Che cos' hai che teco
viene
Un Orlando furioso.

Giul. Or io non voglio
Passare avanti più.

Nas. Vedi ch' imbroglio!
Perchè?

Giul. Codeste mura
Par, se non sbaglio, che mi fan paura.

Nas. E che ti hanno da fare? Se si muovono,
Le piglio a pugni in faccia.

Giul. Sì, ma voi pur tremate?

Nas. Io, gioia mia...
Tremo così per farti compagnia.

Ora sai che hai da far? entra un tantino
In queste case vecchie, ch' io frattanto
Vado a prender le guardie.

Giul. E mi lasciate sola?

Ih

„ daqui a pouco esta mina rebentará.
„ (1)

S C E N A X.

Campo com casas rusticas.

Nasturzo, e Giulieta.

Nas. **C** Aminha. Que tens? contigo vai
hum Orlando furioso.

Giul. Ora eu não quero passar mais adian-
te.

Nas. Ora vejão que embrulhada! Porque?

Giul. Estes muros, se não me engano, me
mettem medo.

Nas. E que te hão de fazer? Se se move-
rem, lhe darei murros na cara.

Giul. Sim, mas vós também tremeis?

Nas. Eu, minha joia.... tremo assim
para te fazer companhia. Ora sabes
o que has de fazer? Entra por hum
pouco naquellas casas velhas, que eu no
em tanto vou buscar as guardas.

Giul. E me deixaes só? oh como sois bel-
lo!

(2) Vai-se.

Ih come fiete bello!

E se un orso m'acchiappa, e se re vola?

Nas. Caspita, dici bene!

Giul. Oh Dio! oh Dio!

Nas. Olà entra là dentro, e in ogni caso
Strilla, che vengo subito.

Giul. E dopo che faremo?

Nas. Oh bella! non lo sai? Ci sposteremo.

Giul. Dimmi la verità: tu ben saprai
Per cosa noi facciamo il matrimonio?

Nas. Ah furbetta! Tu fingi far la pazza!
Facciamo il matrimonio per far razza.

Giul. Come farebbe a dire?
Che forse siamo pecore, o cavalli?
Sai ch' ho da dir? di te non so che farmi,
Ti lascio in libertà, non vò sposarmi.

Non vo' marito, nò, nò, nò, nò, nò,
Sempre con femmina trattare io vo',
Lontan dagl' uomini voglio restar.

Nas. Ma delle femmine per far la razza,
Mia semplicina, vaga ragazza,
Vicino agl' uomini bisogna star.

Giul. Ma del marito cosa ho da fare?

Nas.

le! E se hum urso me agarrar, e depois partir?

Nas. Caspíte, dizes bem!

Giul. Oh Deos! oh Deos!

Nas. Ora pois entra dentro, e em todo o caso grita, que eu venho logo.

Giul. E que faremos depois?

Nas. Oh bella! não o sabes? Desposar-nos-hemos.

Giul. Dize-me a verdade: tu has de saber para que fazemos este casamento?

Nas. Ah marota! Tu te finges pateta? Fazemos este casamento para termos filhos.

Giul. Que vem isso a dizer? Nós somos por ventura ovelhas, ou cavallos? Sabes o que hei de dizer? não sei o que faça de ti, deixo-te em liberdade, pois já não quero casar.

„ Não quero marido, não, não, não,
„ não, não, sempre quero tratar com
„ mulheres, e quero ficar longe dos ho-
„ mens.

Nas. „ Mas as mulheres para ter filhos,
„ minha simplesinha, e bella menina,
„ he força que estejam a par dos homens.

Giul. „ Do marido que hei de eu fazer?

Nas.

Nas. Con un giochetto l'hai da spassare ,
Star sotto d'esso sempre obbediente ,

Giul Oh pel giochetto son fatta a posta ,
Con questo patto lo prenderò.

Nas. Non dubitare , sta pur disposta ,
Ch'io questo patto ti manterrò. (1)

SCENA XI.

Polidoro solo.

NE' trovarla poss'io? ah ch'è pur troppo :

Il Padre l'ha forpresa , e chi sà forse
Se più la rivedrò. Destin tiranno !

Ah che ti feci mai ? Smania crudele

M'opprime , mi funesta , e in tal momento

Sempre si fa maggiore il mio tormento.

Ah ! con la morte almeno

Dell' indegno rival ,

Che mi tolse di man l'amato oggetto ,

Potessi vendicarmi ! Ma son queste

Inutili parole :

Sconsolato per sempre amor mi vuole.

Da

(1) Partono. Giulietta entra in una di quelle case ,
e Nasturzo per l'altra p.

Nas. „ Has de diverti-lo com hum joguinho, e fer-lhe a elle sempre obediente.

Giul. „ Oh para o joguinho sou de proposito, com este pacto receber-te-hei.

Nas. „ Não o duvides, está bem disposta, que eu te mantereí tal condição.
„ (1)

S C E N A XI.

Polidoro só.

NEm a posso encontrar? ah que isto he muito: O Pai a surprendeo, e quem sabe se a tornarei a ver. Destino tyranno! Ah que te fiz eu? Huma cruel loucura me opprime, me funesta, e neste instante cada vez se faz maior o meu tormento. Ah! com a morte ao menos do indigno rival, que me arrancou das mãos o objecto amado, que podesse eu vingar-me? Mas isto são palavras inuteis: o amor me quer para sempre desconsolado.

H

De

(1) Vão-se. *Giulietta* entra n'huma daquellas casas, e *Nasturzo* pela outra parte.

Da smanie , e furore
 Oppresso , agitato ,
 Bersaglio d' amore
 Ludibrio del fato :
 Che furie nel core
 Mi sento destar.

Ah se il mio ben vedesse
 L'acerbo mio dolore ,
 Il fiero suo rigore
 Diventeria pietà.
 Nò , non lo spero ,
 Nò , non farà.

Il Cielo , gl' abissi ,
 Le stelle , la sorte ,
 Mi sfidano a morte ,
 Mi fan disperar. (1)

S C E N A XII.

Procolo , poi Giulietta , e Gianicca con servi , indi Polidoro , e Nasturzo dalle ruine.

Pro. **O** H vedete che imbroglio ! La Giulietta
 E fuggita di casa ,
 E son più ore che la vò cercando.

Giul.

„ De loucura , e de furor opprimido ,
„ e agitado , alvo do amor , ludibrio do
„ fado : que fúrias sinto accender no co-
„ ração.

„ Ah se o meu bem visse o cruel da
„ minha dor , o seu fero rigor tornar-se-
„ hia piedade. Não , eu não o espero ,
„ não , tal não lerá.

„ O Ceo , os abyssos , as estrellas , a
„ sorte me conduzem á morte , e me fa-
„ zem desesperar. (1)

S C E N A XII.

*Procolo , depois Giulieta , e Gianica com
criados , dahi Polidoro , e Nasturso
das ruínas.*

Pro. O Ra veção que embrulhada ! Giu-
lieta fugio de casa , e ha mui-
tas horas que a estou procurando.

H ii*Giul.*

(1) Vai-se.

Giul. Mio Baroncino...

Pro. Zitto ,

Che sento la sua voce !

Procolo , stiamo all' erta ;

Fa veder che sei Padre : alto un pò là.

Mettiti in gravità.

Giul. E ancor non vieni ?

Pro. Alfin t' ho ritrovata ,

Figlia vituperata.

Fuggir di casa ? ... voglio ... basta ... servi ,

Strafcinatela via.

Giul. Udire ... Polidoro ...

Pro. E ardisci nominarlo ? in casa , in casa...

Giul. Ma il Baroncino ...

Pro.

Non ti sento.

Giul.

Oh Dio !

Pro. E obbedire non vuoi ? (1)

Giul.

Marito mio !

Pro. Temeraria ! parlarmi

Anche di Polidoro ? e poi ... Madama ..

Gian. Barone , se non erro ,

Giulietta è quella.

Pro.

E ver , l' ho ritrovata ,

E la rimando in casa.

Gian.

E il Baroncino ?

Pro.

(1) Ai Servi , che conducono via Giulietta.

Giul. Meu Barãozinho...

Pro. Caluda, que ouço a sua voz! Procolo, estejamos á lerta; faze ver, que és Pai: alto lá. Põem-te com gravidade.

Giul. E ainda não vem?

Pro. Finalmente achei-te, filha indigna. Fugir de casa? ... quero ... basta ... criados, arrastai-a daqui.

Giul. Ouvi ... Polidoro ...

Pro. E te atreves ainda nomeá-lo? para casa, para casa ...

Giul. Mas o Barãozinho ...

Pro. Não te ouço.

Giul. Oh Deos!

Pro. Não queres obedecer? (1)

Giul. Meu marido!

Pro. Temeraria! fallar-me ainda em Polidoro? e depois ... Madama ...

Gian. Barão, senão erro, aquella he Giulietta.

Pro. He verdade, achei-a, e a mando para casa.

Gian. E o Barãozinho?

Pro.

(1) Aos criados que conduzem Giulietta.

Pro. Chi l'ha veduto?

Gian.

Ei certo

Qui d'intorno farà: si cerchi, ed abbia
La sposa sua.

Pro.

Nè vi curate niente,

Che fuggì con un'altro?

Gian. Che altro? ma se fosse anche fuggirta

Coll'istesso demonio, mio fratello

La spolerà.

Pro.

Benissimo:

Buona testa vi vuole, e buon cappello

Pol. (Non più, ci siamo intesi.

Devi allegro, e ridente

Rifiutar la Giulietta,

Se scopo esser non vuoi di mia vendetta.

Avanti.) (1)

Nas.

(Ma se lei

Non la vuole, io perchè...)

Pol.

(Ricusi?)

Nas.

(Affatto,

Sapete, che v'ho tante obbligazioni.)

Pol. (Ridi, e fa quel ch'io dissi.)

Nas. (Ma queste risa...)

Pol. (Non sento più parola.

Io qui mi celo: è questa una pistola.)

Nas. (Matrimonio a buon viaggio.)

Gian.

Pro. Quem o vio?

Gian. Elle estará por certo nestes arredores: procure-se, e receba a sua esposa.

Pro. E não vos embaraçaes por ter ella fugido com outro?

Gian. Que outro? ainda que tivesse fugido com o mesmo demonio, meu Irmão a ha de desposar.

Pro. Muito bem; quer-se boa cabeça, e bom chapeo.

Pol. Nada mais, já temos fallado. Deves alegre, e risonho rejeitar Giulietta, se não queres fer o alvo da minha vingança. Adiante. (1)

Nas. (Mas se vós não a quereis, eu por que? . . .)

Pol. (Recusas?)

Nas. (Nada, bem sabeis que vos devo tantas obrigações.)

Pol. (Ri, e faze o que te disse.)

Nas. (Mas este riso . . .)

Pol. (Não quero mais ouvir-te. Eu alli me escondo: isto he huma pistola.)

Nas. (Boa viagem Senhor matrimonio.)

Gian.

(1) A Nasturzo.

Gian. Non si vede Nasturzo . . . O Baroncino ,
Dove diamin sei stato ?

Nas. Mi son spassato in queste case vecchie ,
Pigliando le lucertole.

Pro. (Che tomo !)

Gian. La Giulietta

Ti sta aspettando : vieni.

Nas. Sì , verrei , ma . . . cioè , io non verrei. (1)

Gian. Ti veggo stralunato.

Nas. A me ?

Pol. (Ridi.)

Nas. Ah , ah. (Vè come quello
Mi minaccia di dietro !)

Pro. Andiamo via , mia figlia sta per voi.

Nas. Ma questo qui è l' imbroglio :

Io la vorrei . . . cioè , io non la voglio. (2)

SCE-

(1) Guarda Polidoro , che lo minaccia con la pistola.

(2) Parte.

Gian. Não apparece Nasturzo... O' Barão-finho, aonde diacho tens estado?

Nas. Estive-me divertindo naquellas casas velhas, appanhando lagartos.

Pro. (Que tomo!)

Gian. Giulieta te está esperando: vem.

Nas. Sim, hirei, mas... isto he, não hirei. (1)

Gian. Vejo-te a modo de vesgo.

Nas. A mim?

Pro. (Ri.)

Nas. Ah, ah. (Vejão como aquelle lá de dentro me está ameaçando!)

Pro. Vamos, minha filha he para vós.

Nas. Mas isto he huma embrulhada: eu a quizera... isto he, eu não a quero. (2)

SCE-

(1) Corre para Polidoro, que o ameaça com a pistola.

(2) Vai-se.

S C E N A XIII.

*Madama Gianicca , D. Procolo , Polidoro
in disparte , poi Lauretta , e Corina.*

Pro. **M** Adama , or di chi manca ?
E' più mio il pretesto ?

Gian. Io non so cosa dir ; confusa resto.

Laur. Ah dov' è Polidoro !

Cor. (Tacete , vostro Padre...)

Laur. (Oh Dio !)

Pro. Briccona ! sei fuggita
Da man de' servitori ,
E ti sei presto presto travestita ?
Ti voglio disossare.

Laur. Pietà Madama...

Gian. Olà , Giulietta è adesso
Sotto il vessillo mio.

Pro. Ma il Padre suo son io.

Pol. E al Padre il mio delitto
Confesserò.

Cor. Per carità tacete.

Pol. Sappiate che costei

Fu rapita da me ,

Fer impalmarla : la colpa è mia

E a risarcire il fallo a me sol spetta.

Io

S C E N A XIII.

Madama Gianica , D. Procolo , Polidoro á parte , depois Laureta , e Corina.

Pro. **M** Adama , dize agora quem he o que falta ? He o meu pretexto ?

Gian. Eu não sei o que hei de dizer ; estou confusa.

Laur. Ah aonde está Polidoro ?

Cor. (Calai-vos , alli está vosso Pai...)

Laur. (Oh Deos !)

Pro. Marota ! fugiste das mãos dos criados , e depressa mudaste de vestido ! Quero quebrar-te os ossos.

Laur. Piedade , Madama...

Gian. Olá , Giulietta está agora debaixo das minhas bandeiras.

Pro. Mas eu he que sou seu Pai.

Pol. E ao Pai confessarei o meu delicto.

Cor. Calai-vos por caridade.

Pol. Sabei que esta foi por mim roubada para a desposar : a culpa he minha , e a mim só toca o reparar o erro. Eu a

Io l' amo a segno tal , che sol la morte
Può far che non divenga mia consorte.
Pro. Dunque? . . .

Gian. Come spolarla ,
Se destinata fu per mio fratello ?

Pol. Deciderà la spada.

Pro. Tacete. Or mai son stufo
Di tante prepotenze ,
Cagionate per chi ? per una sciocca.
Avanti il Padre parlare in tal maniera ?
In Ritiro andrà prima di sera.

Laur. Come ! in Ritiro andrò ?

Pro. Altro mezzo non v' è ; così ho fissato.

Pol. Vi desti in sen pietade un sventurato.

Laur. O invito , o crudo istante ,
Che mi lacera il sen ! Mia vita , oh Dio !
Sento mancarmi . . . più non reggo in piè.
Solamente la morte ,
Giacchè un Padre crudel così m' impone ,
Mi toglierà da tanti affanni , e pene :
Convien lasciarci alfine , o caro bene.

Guardami , e in questo ciglio
Tutto il mio orror comprendi ,
E la fortezza , apprendi
Da chi ti serba amor.

Mio

amo de tal fórma, que só a morte póde fazer que ella não seja minha esposa.

Pro. Então? . . .

Gian. Como póde ser sua esposa, se foi destinada para meu Irmão?

Pol. A espada decidirá.

Pro. Calai-vos. Já estou carregado de tantas prepotencias occasionadas por quem? por hum tola. Diante de seu Pai fallar por semelhante modo? hirá para hum recolhimento antes que anoiteça.

Laur. Como! hei de ir para hum recolhimento?

Pro. Não ha outro meio, assim o determinei.

Pol. Mova-vos a piedade hum desgraçado.

Laur. O' condição, ó cruel instante, que me despedaga o coração! minha vida, oh Deos! sinto-me desfalecer. . . já não me tenho em pé. Sómente a morte, já que hum Pai cruel assim mo impõe, me tirará de tantas afflicções, e penas: he força que nos separemos, amado bem.

„ Olha-me, e neste semblante todo o
„ meu horror comprehende, imita a for-
„ teza de quem te guarda amor.

„ Meu

Mio ben , non piangere ,
 E' duopo spegnere
 Nelle nost' alme
 Il dolce ardor.
 Amore ha strette
 Le mie catene ;
 Mio caro bene ,
 Le sciolga amor.
 Che orribile momento !
 Deh pensa a casi miei :
 Che angoscia , che tormento !
 Deh , m' assistete , oh Dei !
 Staccar mi sento l' anima ,
 Mi sento il cor strappar. (1)

S C E N A XIV.

Gianicca , Procolo , Corina , e Polidoro.

Cor. (*V* Oglio seguirla , e voglio
 Dirle ch' è tempo alfin d'uscir d'
 imbroglio. (2)

Pro. Ebbene , Cavaliere ,
 Vi pare azione questa . .

Pol

(1) Parte.

(2) Parte.

„ Meu bem , não chores , he força a
„ pagar nas nossas almas o doce ardor.

„ Amor apertou minhas cadeias , meu
„ bem querido , dezate-as amor.

„ Que horrivel momento ! Ah pensa
„ nos meus successos : que angustia , que
„ tormento ! Ah assisti-me , oh Deoscs !
„ Sinto separar-se-me a alma , meu cora-
„ ção sinto arrancar. (1)

S C E N A XIV.

Gianica , Procolo , Corina , e Polidoro.

Cor. (**Q** Uero seguí la , e quero dizer-lhe
que em fim he tempo de sair
deste enredo. (2)

Pro. Ora pois Cavalheiro , parece-vos esta
acção...

Pol.

(1) Vai-se.

(2) Vai-se.

Pol. Perdoni adesso , io non ho più testa. (1)

Gian. Che ne dici , Barone ?

Pro. Io dico , che mi vedo

In un bel labirinto , e non lo credo.

Quel cambiare così presto

Di vestiti , e di voler . . .

Gian. Quel bramare or quello , or questo

Senza mai cavarne il ver . . .

Pro. L'esser gnocca , e poi scaltrita . . .

Gian. L'esser favia , e poi sciapita . . .

Pro. La mia testa a molinello . . .

Gian. Sottosopra il mio cervello . . .

A 2. Cospettaccio ! mi fa andar.

Pro. Or Madama , il mio decoro

Vuol che l'abbia Polidoro.

Gian. Per mia stima , e per dovere

Mio fratello l'ha d'avere.

Pro. Compatisca . . .

Gian. Mi perdoni . . .

Pro. Canti , canti . . .

Gian. Suoni , suoni . . .

A 2. Chi la vince , sì vedrà. (2)

SCE-

(1) Parte.

(2) Partono.

Pol. Perdoe-me agora, eu já não tenho cabeça. (1)

Gian. Que dizes, Barão?

Pro. Eu digo que me vejo n'hum grande labyrintho, e não o creio.

„ Aquelle mudar tão depressa de vestidos, e vontade...

Gian. „ Desejar ora este, ora aquelle, sem
„ mais se vir á verdade...

Pro. „ Ser pateta, e depois astuta...

Gian. „ Ser sábia, e depois tola...

Pro. „ Minha cabeça, como hum moí-
„ nho...

Gian. „ Minha cabeça á roda...

A 2. „ Com a fortuna! me faz andar.

Pro. „ Ora Madama, o meu decóro pede
„ que se case com Polidoro.

Gian. „ Por minha honra, e meu dever,
„ meu Irmão a desposará.

Pro. „ Perdoe-me...

Gian. Desculpe-me...

Pro. „ Cante, cante...

Gian. „ Toque, toque...

A 2. „ Quem vencer, ver-se-ha. (2)

I

SCE.

(1) Vai-se

(2) Vão-se.

S C E N A XV.

Galleria con due porte.

Polidoro , Nasturzo , e Giulietta.

Pol. Giulietta , mio bene ...
Nas. G (Oh diavol ! chi viene !)

Pol. Bell' idol mio ,
Perdono , pietà.
Fu quel mio rigore
D' amore un eccesso ;
Ma sono l' istesso ,
Mia cara , per te.

Giul. Che dici , Nasturzo ?
Mi movo a pietà ?

Nas. Ma questo discorso
Con me non si fa.

Pol. Amico , a' tuoi piedi
Pentito son quà.
Se tu mi concedi
La bella , che adoro ,
Vedrai Polidoro
Che ingrato non è.

Nas. (Ma vedi in che modo
Costui si attaccò !
Ah se non fo' uno

S C E N A XV.

Galleria com duas portas.

Polidoro , Nasturso , e Giulieta.

Pol. „ **G** iulieta , meu Bem . . .

Nas. „ **G** (Oh diacho ! quem vem !)

Pol. „ Meu doce amor , perdão , piedade.

„ O meu rigor foi hum excesso de amor ;

„ porém sou o mesmo , minha vida , pa-

„ ra ti.

Giul. „ Que dizes , Nasturzo ? Movo-me
„ a piedade ?

Nas. „ Esse discurso não se faz comigo.

Pol. „ Amigo , a teus pés aqui estou arrepen-
„ dido. Se tu me concedes a bella , que
„ adoro , verás Polidoro , que não he
„ ingrato.

Nas. „ (Ora vejão de que fórma este se
„ atacou ! Ah se não fosse hum de esto-

Di stomaco forte,
Che gran bella sorte
Sarebbe per me!)

Pol. Ma tu non rispondi,
Non parli, mia vita?

Giul. Confusa, smarrita,
Spiegar non vorrei,
Che fosti... che sei...
Che quello... che questo...
Ah voi dite il resto,
Che io più non ne sò.

Pol. Ah dimmi tu, amore,
Se debbo sperar.

Giul. Ne ho proprio dolore,
Vederlo penar.

Nas. Ah tanto buon core
Mi fa palpar.

SCENA ULTIMA.

*Procolo da una parte, Gianicca dall'altra,
e uetti, poi Corina, indi Lauretta.*

Pro. Cavalier, sia qui la mano,
La Giulietta è sposa tua...

Gian. Alto, alto, piano, piano,
Baroncin, Giulietta è tua.

Pro.

„mago forte, que bellissima forte seria
„para mim!)

Pol. „Mas tu não respondes, não fallas,
„minha vida!

Giul. „Confusa, perdida, não quizera ex-
„plicar, que foste... que és... que
„aquelle... que este... dizei o resto,
„que eu não sei mais.

Pol. „Ah amor, dize tu, se posso espe-
„rar.

Giul. „Tenho por certo dôr, em o ver
„penar.

Nas. „Tão bom coração me faz palpit

SCENA ULTIMA.

*Procolo de hum a parte, Gianicca da ou-
tra e os ditos, depois Corina, da
Laureta.*

Pro. „Avalheira, dá cá a mão, pois
„Giulieta he sua Esposa.

Gian. „Alto, alto, de vagar, de vagar;
„Bastãozinho, Giulieta he tua.

Pro.

Pro. Me la vedo , me la vedo...

Gian. Non la cedo , non la cedo...

A 2. { Chi la vince , si vedrà :
Questo imbroglio che farà !

Pro. Sù Giulietta , vieni qua...

Gian. Qui da me venir dovrà...

A 2. Non la cedo... la sbagliate...

Giul. Piano , piano... cosa fate ?

Chi mi piglia , chi mi tocca ,
Chi m' afferra , chi m' incrocca ,
Chi mi tiene , chi mi stringe ,
Chi mi tira , chi mi spinge ,
Ma sapete come v' à ?

Io non voglio , miei Signori ,
Mastarmi per metà. (1)

Pro. Dove corri ?... ferma... aspetta ,
Cavalier , venga con me...

Gian. Baroncin , dalla Giulietta
Corri , e prendila per te.

Pol. Ferma , o qui ti passo il core.

Gian. Ed io questo svenerò. (2)

P. 2.

(1) Partenza
(2) Corrente stile.

Pro. „ Estou vendo , estou vendo

Gian. „ Não a cedo , não a cedo .

A 2. „ Quem vencer , ver-se-ha : este en-
„ redo que será !

Pro. „ Eia , Giulietta , vem cá ...

Gian. „ Deve vir aqui para mim ...

A 2. „ Não a cedo ... engana-se ...

Giul. „ De vagar ... que he o que fazeis ?

„ Hum me pega , outro me toca , hum

„ me agarra , outro me dá , hum me

„ sustem , outro me aperta , hum me

„ pucha , outro me impurra , ora sabeis o

„ que vai ? Eu não quero , meus Senho-

„ res , casar-me por ameadade. (1)

Pro. „ Para onde corres ? . . . detem-te

„ espera , Cavalheiro , venha comigo.

Gian. „ Barãozinho , corre atraz de Giu-
„ lieta , e toma-a para ti.

Pol. „ Detem-te , ou aqui , e panno o co-
„ ração.

Gian. „ E eu a este matarei. (2)

Pro:

(1) Vai se.

(2) Com hum punhal

Pro. Guardia, guardia...
a 2. Ajuto, .. ajuto,
Nas. Son spacciato...
 Son perduto...
 Ah che fiato più non ho.

Gian. { O qui fa la tua disdetta,
a 2. { O la mia vendetta io fo.
Pol.

Cor. Che precipizio! fermate: piano,
 Che qui un' arcano vi svelerò.

Gian. Che vuoi tu dirci?

Cor. Su parla, spicciati.
 Signor Farone, quell' altra figlia,
 Che vi rubarono in età tenera...

Pro. Che? È trovata?

Cor. Signor mio, sì.
 Sta in casa vostra, ma ci sta incognita
 Per un capriccio da farci ridere,
 Ed - Giulietta essendo simile,
 Perché gemella della medesima,
 Li tanti inganni, li tanti equivoci
 Per essa nacquero in questo

Pro. Oh che piacere! oh Dio, che giubilo!
 Tutto aggiustare si può così.
 Ma dove è adesso?

Cor. Eccola qui.
Laur. Eccomi a piedi tuoi.

Amma

Pro. { „ Guarda , guarda . . . soccorro , soc-
Nas. { „ corro. Estou aviado . . . Estou
 „ perdido , já não posso respirar.

Gian. { „ Ou renuncia já aqui , ou cuidarei
Pol. { „ em vingar-me.

Cor. „ Que precipicio ! detende-vos : de
 „ vagar que hum segredo vos revelarei.

Gian. „ Que queres dizer nos ?

Pol. „ Eia falla , avia.

Cor. „ Senhor Barão , a outra filha , que
 „ vos roubarão em tenra idade . . .

Pro. „ Que he isso ? achou-se ?

Cor. „ Sim , meu Senhor. Está em vossa
 „ casa , mas está incognita por hum ca-
 „ pricho de nos fazer rir , e sendo se-
 „ melhante a Giulietta , por da mes-
 „ ma he gêmea , tantos enganos , tantos
 „ equivoccos por ella se originarão neste
 „ dia.

Pro. „ Oh , que prazer ! oh Deos , que ju-
 „ bilo ! Tudo a fim se pôde ajustar. Mas
 „ agora está agor ?

Cor. „ Ella aqui.

Pro. „ Fize-me aos vossos pés , meu ama-
 „ do

Amato Genitor :

Punisei in me , se vuoi ,
Un mio bizzarro umor.

Pro. Figlia . . . di tenerezza
Sento spezzarmi il cor.

Gian. Ma tu non sei Giulietta ?

Laur. Oibò : son io Lauretta.

Pro. Giulietta la vedete ,
Che sta seduta là.

Gian.

Nes.a

3.

Pol.

{ Oh che prodigio è questo
Stupendo in verità !

Pro. Ma tu dove sei stata ?

Chi fu che ti educò ?

Laur. Tutto saprete appresso :

Per ora sol dirò ,

Che il Cavalier mirai ,

L' amai , e feci quanto

mi consigliò.

Ma dell' inganno mio

Chi sa qual frutto , oh Dio !

Oggi raccoglierò.

Pol. Ah non temer , mio bene :

Ti amai come Giulietta ,

Ed ora da Lauretta ,

Cara , sposerò.

Laur. Padre , che dici ?

Pro.

„ do Pai , castiga em mim , se queres ,
 „ o meu extravagante humor.

Pro. „ Filha... de ternura sinto despeda-
 „ çar-se-me o coração.

Gian. „ Mas tu não és Giulietta ?

Laur. „ Nada : eu sou Laureta.

Pro. „ Giulietta bem a vedes , que está aco-
 „ lá sentada.

Gian. } „ Oh que prodigio he este , estu-
Nas. } „ penso na verdade !
Pol. }

Pro. „ Mas tu aonde estaveste ? quem foi
 „ que te educou ?

Laur. „ Tudo sabereis depois : por ora só
 „ direi , que vi o Cavalheiro , a quem
 „ e fiz quanto amor me aconselhou. Mas
 „ deste meu engano , quem fôr , oh
 „ Deos ! que fructo hoje colhererei ?

Pol. „ Ah temas , meu bem , amei-te
 „ como Giulietta , e agora como Laureta ,
 „ querida , te desposarei.

Laur. „ Por que dizes ?

Pro.

Pro.

Il Padre

Vi dice, fate presto.

*Laur.**A 2.**Pol.*

{ Ah quel piacere è questo!
 Altro bramar non ho.

Cor.

Via, Don Nasturzo, a voi...

Nas.

Or tutto si aggiustò,

Giulietta per me resta,

E la sorella in pace

Ormai mi lascerà.

Laur.

Sempre in festa, in allegria
 Notte, e di vogliamo star.

Tutti.

Sempre in festa, in allegria
 Notte, e di vogliamo star.

Nas.

E chi male ci desia,

Sempre male abbia a provar.

Tutti.

Sempre in festa, in allegria
 Notte, e di vogliamo star.

Pol.

Ne mai non gelosia

Tanta gioia avvelenar.

Tutti.

Sempre in festa, in allegria
 Notte, e di vogliamo star.

La discordia, e il lamento

Se ci fecero venir;

La concordia, ed il contento

Tra noi vengano a regnar.

FINE DEL DRAMMA.

Pro. „ O Pai vos diz, faze-o depressa.

Laur. { „ Ah que prazer he este! nada mais

Pol. { „ sei desejar.

Cor. „ Eia, D. Nasturfo, a vós...

Nas. „ Agora tudo se ajustou: Giuleta fica
„ para mim, e minha irmãa em paz ago-
„ ra me deixará.

Laur. „ Sempre em festa, em alegria, noi-
„ te, e dia queremos estar.

Todos. „ Sempre em festa, em alegria, noi-
„ te, e dia queremos estar.

Nas. „ E quem nos deseje mal, sempre mal
„ haja de ter.

Todos. „ Sempre em festa, em alegria,
„ te, e dia queremos estar.

Pol. „ Nem o ciúme já mais nos enva-
„ nar tanto prazer.

Todos. „ Sempre em festa, em alegria, noi-
„ te, e dia queremos estar. A discórdia,
„ e o tormento se nos fizerão pesar; a
„ concórdia, e contentamento entre nós
„ venha reinar.



